



COMUNE DI GESTURI

Via Nazionale 36 - 09020 Gesturi

(Provincia del Sud Sardegna)



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

— Relazione Generale

Sindaco:

Sig.ra Marisa Molia

Responsabile del Servizio:

Geom. Augusto Martis

Elaborazione Piano:

Ing. Alessio Ortu

Revisione:

Settembre 2017

Indice

Sez. A	ASPETTI GENERALI E CONTESTO TERRITORIALE.....	6
1.	Aspetti generali.....	6
1.1.	Quadro normativo di riferimento.....	8
1.2.	Glossario e definizioni.....	11
2.	Contesto territoriale.....	21
2.1.	La Giara.....	21
2.2.	Dati generali.....	23
2.3.	Il Volontariato di Protezione Civile.....	33
Sez. B	VALUTAZIONE DEI RISCHI E SCENARI DI RIFERIMENTO.....	34
3.	Rischio, valutazione e scenari.....	34
3.1.	Rischio incendio boschivo e di interfaccia.....	35
3.2.	Rischio idraulico.....	38
3.2.1.	Scenario 1.....	39
3.2.2.	Scenario 2.....	41
3.3.	Rischio idrogeologico/geomorfológica.....	43
3.4.	Rischio neve/ghiaccio.....	45
Sez. C	STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	46
4.	Sistema di protezione civile locale.....	46
4.1.	Soggetti e recapiti principali.....	46
4.2.	Edifici Funzionali alle azioni di Protezione Civile.....	46
4.3.	COC - Funzioni di supporto.....	46
4.4.	Presidi territoriali e punti critici IDRO da monitorare.....	47
4.5.	Presidi territoriali e punti critici AIB da monitorare.....	48
4.6.	Aree e strutture di Protezione Civile.....	48
4.6.1.	Area di Raccolta.....	48
4.6.2.	Strutture di accoglienza.....	49
4.6.1.	Area di Ammassamento Soccorsi.....	51
4.6.2.	Strutture di polizia e di vigilanza.....	52
4.6.3.	Compagnia barracellare.....	52
4.6.4.	Materiali e risorse comunali.....	53
4.6.5.	Mezzi comunali.....	53
4.6.6.	Strutture e attività nel territorio in caso di emergenza.....	53
4.6.7.	Servizi di rete essenziali.....	54
Sez. D	MODELLO DI INTERVENTO.....	55
5.	Rischio AIB.....	55
5.1.	Responsabile del Presidio Territoriale AIB.....	59
5.1.1.	Centro Operativo Comunale (COC).....	60
6.	Rischio Idrogeologico.....	63
6.1.	Zone e livelli di allerta.....	64
6.2.	Presidio territoriale locale.....	68
6.3.	Presidio territoriale regionale.....	69

6.4.	Procedure e modalità di attivazione	70
6.4.1.	Criticita' ordinaria (stato di attenzione - codice giallo).....	70
6.4.2.	Criticita' moderato (stato di preallarme - codice arancione).....	70
6.4.3.	Criticita' elevata (stato di allarme - codice rosso).....	72
6.4.4.	Emergenza.....	75
7.	Rischio sismico	77
8.	Rischio neve	79
8.1.	Fasi operative	79
8.2.	Fase di attenzione	80
8.3.	Fase di preallarme	80
8.4.	Fase di allarme	80
8.5.	Mezzi e attrezzature.....	82
Sez. E	FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI.....	83
9.	Formazione	83
10.	Informazione	83
11.	Esercitazioni	83
12.	Rubrica	84

Introduzione

La più recente normativa nazionale e soprattutto regionale specifica in modo inequivocabile le funzioni assegnate agli Enti Locali in materia di Protezione Civile. Il Comune assume particolare rilevanza come luogo primario di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione dei necessari interventi. Alle Amministrazioni comunali vengono inoltre conferiti compiti e funzioni relativi all'adozione di provvedimenti di primo soccorso, allo studio e redazione dei piani di emergenza, all'attivazione di tutti gli interventi urgenti, all'utilizzo del volontariato e alla vigilanza sulle strutture locali di protezione civile nonché alla diffusione delle informazioni sui rischi e alla divulgazione delle direttive operative in caso di intervento.

Ai Comuni, per il tramite del sindaco quale autorità comunale di Protezione Civile, spetta il compito di assumere la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. Inoltre sono state attribuite ai Comuni le seguenti funzioni:

- Attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione;
- Adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- Predisposizione dei piani comunali di emergenza;
- Attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- Utilizzo del volontariato a livello comunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;
- Informazione della popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

Per quanto attiene ai piani bisogna precisare che questi rappresentano essenzialmente il documento di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali di attuazione degli interventi di protezione civile per la mitigazione del rischio in funzione della vulnerabilità del territorio, della predizione dell'evento calamitoso e della sua pericolosità ed estensione anche attraverso lo studio e la catalogazione delle risorse logistiche, umane e strumentali disponibili.

Sez. A Aspetti generali e contesto territoriale

1. Aspetti generali

I rischi prioritari presenti all'interno del territorio Comunale di Gesturi sono il rischio idrogeologico e il rischio antincendio boschivi.

Già nel 2008, l'Amministrazione Comunale si è dotata del Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio AIB, a seguito della collaborazione tra la stessa Amministrazione e l'ex Centro Provinciale di Protezione Civile del Medio Campidano.

All'interno del territorio ricade una zona perimetrata dal Piano di assetto idrogeologico (P.A.I.) con pericolosità idraulica Hi4 e pericolosità da frana Hg2/Hg3/Hg4, studio risalente ai primi anni del 2000. Al momento non vi sono altri studi specifici in grado di mappare nuove zone di pericolosità.

Il presente piano è così costituito:

Sezione	Descrizione
A	<ul style="list-style-type: none"> - Inquadramento sintetico delle problematiche comunali/intercomunali e dello stato di attuazione della pianificazione antecedente di Protezione Civile; - Schema di sintesi indicante il complesso di elaborati ed elementi costituenti il Piano di Protezione Civile; - Elenco degli strumenti di pianificazione e programmazione considerati per la redazione del Piano di Protezione Civile, compreso l'Ente responsabile della predisposizione; - Periodicità di aggiornamento adeguata alla complessità del Piano (orientativamente da semestrale ad annuale) e indicazione dei metodi per la valutazione/controllo dell'operatività, preferibilmente secondo schemi e procedure standardizzate. - Inquadramento normativo; - Terminologia e acronimi; - Contesto Territoriale; - Volontariato di Protezione Civile.
B	<ul style="list-style-type: none"> - Rischio e scenario atteso - antincendio boschivo; - Rischio e scenario atteso idraulico; - Rischio e scenario atteso idrogeologico; - Rischio e scenario atteso neve e ghiaccio;
C	- Struttura organizzativa.
D	- Modello di intervento.
E	- Formazione, informazione ed esercitazioni.

Allegati	Descrizione
A	Aziende agricole e allevamenti
B	Persone non autosufficienti
C	Informazione alla popolazione - Azioni da intraprendere in caso di emergenza
D	Schemi di avvisi e ordinanze

Cartografia	Descrizione
1	Inquadramento generale
2	Elementi del piano
3	Rischio antincendio boschivo
4	Rischio idraulico
5	Punti critici
6	Aziende agricole e allevatori

Per la stesura del presente elaborato sono stati considerati i seguenti strumenti di pianificazione e programmazione:

- Piano Assetto idrogeologico- PAI;
- Piano urbanistico comunale - PUC;
- Piano di gestione del rischio alluvioni - PGRA;

1.1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 8 dicembre 1970, n. 996 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità";
- DPR. 6 febbraio 1981, n. 66;
- Legge Regionale 21 novembre 1985, n. 28 (Interventi urgenti per le spese di primo intervento sostenute dai Comuni, province e comunità montane in occasione di calamità naturali ed eccezionali avversità atmosferiche);
- Legge Regionale n. 3/89 e s.m.i. "istituzione del Servizio regionale di Protezione Civile presso la Direzione Generale dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente";
- Decreto interassessoriale n. 1029 del 19/7/1989 - collaborazione compagnie barracellari all'attività antincendio regionale;
- Legge 18 maggio 1989, n.183 - "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" e s.m.i.;
- Legge 8 giugno 1990, n. 142 - "Ordinamento delle autonomie locali";
- Deliberazione della GR n. 45/57 del 30/10/1990 - "Individuazione dei sub-bacini idrografici regionali";
- Legge Nazionale 11 agosto 1991, n° 266 - "Legge quadro sul volontariato";
- Legge Nazionale 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della protezione civile";
- Decreto Ministeriale 28 maggio 1993 "Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni" (inserendo: Protezione Civile, Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica);
- L.R. n. 39/93 "Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3" - (le Associazioni sono organizzazioni di privati cittadini, regolarmente costituite al servizio regionale);
- DPR 613/94 "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile (art. 10);
- D.Lgs. N° 112 - 31/03/1998 - "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997"; (pubb. Gazz. Uff. Suppl. Ordin. N° 92 del 21/04/1998);
- Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 istituyente l'Agenzia della Protezione civile;
- Legge 3 agosto 1999 n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti;
- Parere del Garante per la protezione dei dati personali del 10/01/2000 "Piani di protezione civile e Privacy";
- Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali;
- Legge quadro in materia di incendi boschivi n° 353 del 21/11/2000 e D.Lvo del 18 maggio 2001, n° 227, articolo 2, comma 6°;
- DPR 8 febbraio 2001, n.194 - Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile (Artt. 8, 9, 10 e 11);
- Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" nuove competenze legislative agli Enti locali (Pubblicata nella G.U. serie generale n. 248 del 24 ottobre 2001);
- Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343 (convertito in Legge 9 novembre 2001, n° 401) Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile;
- Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- Decreto 12 aprile 2002 istituyente la Commissione Grandi Rischi;
- Circolare Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile 08 maggio 2002;
- Circolare 30 settembre 2002, n. 5114 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione civile "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- Legge 27 dicembre 2002, n. 286 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle

- regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile. (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale italiana n. 304 del 30 dicembre 2002);
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile);
 - Direttiva Assessoriale del 27 marzo 2006 "Direttiva per il coordinamento delle strutture dell'assessorato regionale della difesa dell'Ambiente e dell'Ente Foreste della Sardegna" (che recepisce la Direttiva PCM 27/02/2004);
 - Legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, (BURAS N. 20 del 20 giugno 2006) - Conferimento di funzioni e compiti agli Enti Locali;
 - Decreto del Presidente della Giunta Regionale 108 del 19 ottobre 2007 modifica dell'assetto organizzativo delle D.G. dell'ADA che attribuisce la competenza sulla materia antincendio al Servizio Protezione Civile e Antincendio della DG del CFVA;
 - OPCM n. 3624 del 22/10/07; Decreto commissario delegato n. 1 del 22.11.2007 e OPCM n. 3680 del 5/06/2008;
 - Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze;
 - L.R. n. 3 del 7 agosto 2009: Istituzione della direzione generale della protezione civile;
 - Deliberazione della GR n. 43/24 del 27/10/2011: definizione dell'assetto organizzativo della Direzione generale della Protezione Civile e modifica dell'assetto organizzativo della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
 - DPRG n. 4 del 13 gennaio 2012 Assetto organizzativo delle due Direzioni Generali;
 - Legge 100/2012 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
 - Direttiva PCM del 9 novembre 2012 - Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile. (GU n.27 del 1-2-2013);
 - Deliberazione della GR n. 21/30 del 5 giugno 2013 - Approvazione e istituzione dell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, in applicazione alla Direttiva del 9 novembre 2012 - indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;
 - Deliberazione della GR n. 29/5 del 24 luglio 2013 - Direttive regionali per l'applicazione dei benefici previsti dal D.P.R. n. 194/2001 in applicazione alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012;
 - Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 recante: «Disposizioni urgenti in tema di protezione civile». (GU n.242 del 15-10-2013);
 - PSFF adottato in via definitiva dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino cin Delibera n. 1 del 20 giugno 2013 (Esame delle osservazioni pervenute a seguito della precedente delibera n. 1 del 23 giugno 2011) e con Delibera n. 1 del 5 dicembre 2013;
 - Deliberazione della GR n. 2 del 20 giugno 2013: Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni - Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni relative ai principali corsi d'acqua del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna - Art. 6 del D.Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49;
 - Legge Regionale n. 36 del 20 dicembre 2013;
 - Deliberazione G.R. n. 1/43 del 17.1.2014 recante "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile". Indirizzi interpretativi LR 36 del 20 dicembre 2013;
 - Legge n. 56 del 7 aprile 2014, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni (GU n.81 del 7.4.2014);
 - Deliberazione G.R. n. 21/33 del 13.6.2014 - Indirizzi per l'attivazione del Centro Funzionale Decentrato (CFD) per la Protezione civile. Istituzione del tavolo tecnico per la realizzazione del CFD e la redazione del Piano speditivo per la Protezione civile della Regione Sardegna;
 - Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 - nota del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0029781 del 06/06/2014 - recante "Fenomeni temporaleschi: indicazioni operative ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. per le Regioni con settore meteo non operativo del Centro Funzionale Decentrato";

- Deliberazione GR n. 26/14 del 8 luglio 2014 - Modalità di diffusione e diramazione degli avvisi di "criticità ordinaria" per rischio idraulico ed idrogeologico;
- Deliberazione GR n. 34/12 del 2 settembre 2014 - Attivazione del Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale;
- Nulla Osta del DPC (nota N. 49524 del 30/9/2014) - con alcune prescrizioni vincolanti (1) non scindere le fasi inerenti il settore meteo da quello idro; 2) indicare le fasi: attenzione, preallarme e allarme anziché attenzione, attenzione rinforzata e preallarme; 3) reti di monitoraggio fiduciaria con gli standard di protezione civile secondo quanto già rappresentato con nota 19047 del 29/04/2003;) - ai fini dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato regionale (CFD);
- Deliberazione G.R. n. 44/24 del 7 novembre 2014 - "Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile (DNPC)";
- Deliberazione G.R. n. 44/25 del 7 novembre 2014 - "Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico";
- Deliberazione G.R. n. 53/25 del 29 dicembre 2014 - "Approvazione definitiva del Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile - Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico". Adeguamento alle osservazioni del Dipartimento nazionale di Protezione Civile (DNPC);
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 156 del 30 dicembre 2014 (prot. n. 27577) - "Attivazione del Centro Funzionale della Regione Sardegna";
- Determinazione del D.G. della protezione civile regionale n. 4 del 23 gennaio 2015 - "Attivazione e uso della piattaforma web di protezione civile (SIPC)";
- Pubblicazione del Manuale Operativo nel BURAS - supplemento straordinario n. 9 al Bollettino n. 7 - del 12 febbraio 2015;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 febbraio 2015, recante indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della direttiva 2007/60/CE;
- D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 "Attuazione delle direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose";
- Piano di Gestione per il Rischio di Alluvione (PGRA) adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 del 30/07/2015, redatto ai sensi della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE e del D.Lgs. 49/2010;
- Indicazioni operative emanate in data 10 febbraio 2016 dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (nota n. RIA/7117) recanti "Metodi e criteri di omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile";
- L.R. n. 2 del 4 febbraio 2016 recante il "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna" (pubblicato nel BURAS n. 6 - Parte I e II - del 11 febbraio 2016)
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi vigente;
- Prescrizioni regionali antincendi vigenti.

1.2. Glossario e definizioni

Aree di accoglienza: Luoghi in grado di accogliere e assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni. Possono consistere in luoghi già esistenti come strutture fieristiche e mercati (utili per eventi non superiori alle 24/48 ore) o centri di accoglienza, come scuole e alberghi per periodi temporanei o tendopoli sempre per periodi brevi o moduli prefabbricati (utili per eventi non superiori alle 48 ore).

Aree di ammassamento: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Avviso: Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale: Nelle more dell'attivazione del Centro Funzionale Decentrato è un documento emesso dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'Avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o del soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale): Documento emesso dal Dipartimento della Protezione Civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse (o Avviso meteo regionale): Documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino: Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad es. Temporali. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica: Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale: Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Cancello: Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazione. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di Polizia (Municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente (CCS, COM, COC).

Centro Funzionale per finalità di Protezione Civile (rete dei CF): Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri

Funzionali è costituita dai Centri Funzionali Regionali, o Decentrati e da un Centro Funzionale Statale o Centrale, presso il Dipartimento della Protezione Civile. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle zone d'allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro Servizi Regionale: È una struttura operativa permanente costituita da magazzini per lo stoccaggio di materiale assistenziale e di pronto intervento da utilizzare in eventi calamitosi in Italia e all'estero. Nella Regione Sardegna è dislocato presso il Centro Servizi della Protezione Civile di Macchiareddu - VI° Strada Ovest - Uta (CA).

Centro Operativo Giliacquas: Il Centro Operativo è situato a nord della penisola che ospita l'Aeroporto di Cagliari-Elmas sulla testata di un canale navigabile che, con uno sviluppo di circa 12000 metri, garantisce l'accesso sulla zona stagnale di Giliacquas, di mezzi navali convenzionali di soccorso in caso di incidente ad aeromobili in fase di decollo o atterraggio. E' dotato di un'area attrezzata atta ad accogliere un presidio di prima accoglienza, soccorso e smistamento di eventuali feriti verso i presidi ospedalieri della città. Nello stesso Centro trovano alloggio i mezzi nautici di soccorso, gommoni e moto d'acqua, nei periodi di rimessaggio precedenti alle campagne annuali di soccorso balneare supportato dallo stesso Servizio e organizzato dai Comuni costieri e dalle Provincie.

COC - Centro Operativo Comunale: Struttura operativa attivata dal Sindaco in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale: Struttura operativa sovra comunale in grado di assicurare l'erogazione di un servizio di protezione civile ai Comuni tra loro associati e che hanno sottoscritto una specifica convenzione, nella chiarezza dei rapporti istituzionali evitando sovrapposizioni di attività; viene attivato in emergenza o in previsione di una emergenza per la direzione e il coordinamento delle attività del presidio territoriale intercomunale locale e dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COM - Centro Operativo Misto: Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede COM devono avere una superficie adeguata al fine di garantire una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per le riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni.

COP – Centro Operativo Provinciale: Struttura operativa provinciale che coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati Ripartimentali del CFVA, è dedicata , in modo integrato, alla gestione del rischio incendi con tutte le componenti provinciali di protezione civile.

CCS - Centro Coordinamento Soccorsi: Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM - Centri Operativi Misti. Sono organizzati in funzioni di supporto.

CFVA: Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale

CFS: Corpo Forestale dello Stato

COLONNA MOBILE REGIONALE (CMR): La Colonna Mobile Regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per l'intera durata dell'emergenza. La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento si articola in:

- moduli assistenza alla popolazione,
- moduli produzione e distribuzione pasti,
- moduli telecomunicazioni in emergenze,
- modulo segreteria e comando,
- modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi,
- modulo sanitario Pma - Posto medico avanzato

COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: Ai sensi dell'art. 6 della Legge n. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di Protezione Civile. Concorrono alle attività di Protezione Civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

DOS: Direttore delle operazioni di spegnimento, operatore del CFVA che coordina le attività di spegnimento e bonifica degli incendi;

ESPOSIZIONE: È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

EFS: Ente Foreste della Sardegna.

EVENTO: Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo (art.2, legge n. 225/92, modificato dal decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012).

EVENTO ATTESO: Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, etc.) che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

FASI OPERATIVE: L'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento.

FUNZIONI DI SUPPORTO: Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

INDICATORE DI EVENTO: L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

LIVELLI DI ALLERTA: Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori in relazione ai valori di soglia che un indicatore quantitativo dello stato idrologico (livello pluviometrico, idrometrico e nivometrico) può assumere conseguentemente alla realizzazione di uno stato meteorologico favorevole all'insorgenza del rischio.

LIVELLI DI CRITICITÀ: Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio

idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

METODO AUGUSTUS: E' uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA: Interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

MODELLO DI INTERVENTO: Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

ORGANIZZAZIONE REGIONALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE: Organismo liberamente costituito e senza fini di lucro che svolge o promuove attività di previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Si avvalgono prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, curandone anche le attività di formazione e addestramento. L'organizzazione è iscritta negli elenchi regionali, ed eventualmente nell'elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile.

PCA - Posto di Comando Avanzato: Il PCA è una struttura mobile che viene attivata dal Centro Operativo Provinciale (COP) al fine di assicurare il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, o nel caso l'incendio assuma particolare gravità per intensità ed estensione e comporti l'apprestamento di interventi di soccorso pubblico. Il PCA è composto da un ufficiale del CFVA, un funzionario VV.F ed il Sindaco del Comune interessato dall'evento (o un suo delegato).

PERICOLOSITÀ (H): Capacità o possibilità di costituire un pericolo, di provocare una situazione o un evento di una determinata intensità (I), indesiderato o temibile.

PIANO COMUNALE O INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: Piano redatto dai comuni per gestire adeguatamente l'attività di prevenzione ed un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

PREVENZIONE: Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso. Nell'ambito delle attività e compiti di protezione civile, ai sensi della vigente normativa, la prevenzione si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento,

la pianificazione di emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile, l'informazione alla popolazione e l'attività di esercitazione.

Previsione: La previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi. La previsione è quindi un'azione di tipo conoscitivo che deve fornire un quadro generale obiettivo delle aree vulnerabili e del rischio al quale sono sottoposte le persone ed i beni in esse presenti.

Previsioni meteorologiche a scala sinottica ai fini della Protezione Civile: Previsione di eventi meteorologici predisposta dal Gruppo tecnico meteo, adottate dal Dipartimento sull'intero territorio nazionale per le successive 72 ore, al fine di consentire alle aree di previsione meteorologica dei Centri Funzionali decentrati di produrre ed interpretare le proprie previsioni ad area limitata (a scala regionale e provinciale) e al Dipartimento di emettere un Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale.

Rischio: Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività

economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Il rischio quindi è traducibile nell'equazione: $R = P \times V \times E$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la Vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Sala Operativa Regionale Integrata (SORI): Struttura operativa regionale dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.

Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)

Struttura operativa regionale dedicata alla gestione del rischio incendi, è integrata con la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI). Le funzioni "spegnimento" incendi con mezzi aerei e terrestri e il "censimento incendi", coordinate operativamente nella sala operativa unificata permanente, sono assegnate al Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale che ne è responsabile. Le funzioni "previsione pericolo incendi", "volontariato", "assistenza alla popolazione" e i "rapporti con i mass media e la

stampa” (ad eccezione della attività investigativa di competenza del CFVA) sono assegnate alla Direzione Generale della Protezione Civile che ne assume la responsabilità. La funzione “soccorso tecnico urgente alla popolazione” in merito agli interventi di soccorso tecnico urgente, coordinata operativamente nell’ambito delle attività della SOUP, sono assegnate alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

Sala Situazione Italia: Struttura del Dipartimento della Protezione Civile che ospita SISTEMA, centro di coordinamento nazionale che ha il compito di monitorare e sorvegliare il territorio nazionale, al fine di individuare le situazioni emergenziali previste in atto e seguirne l’evoluzione, nonché di allertare ed attivare le diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile che concorrono alla gestione dell’emergenza.

Scenario dell’evento: Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

Scenario di rischio: Evoluzione nello spazio e nel tempo dell’evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

Scenario dell’evento atteso: Valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell’evento atteso.

SISTEMA: Presso il Dipartimento della Protezione Civile è attivo un centro di coordinamento denominato Sistema che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di Protezione Civile con l’obiettivo di allertare immediatamente, e quindi attivare tempestivamente, le diverse componenti e strutture preposte alla gestione dell’emergenza. Sistema opera 24 ore su 24, tutti i giorni dell’anno, con la presenza di personale del Dipartimento e delle strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile di seguito elencate:

- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, componente fondamentale del Servizio Nazionale della Protezione Civile (art. 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225);
- Forze Armate (attraverso il Comando operativo di vertice interforze);
- Polizia di Stato;
- Arma dei Carabinieri;
- Guardia di Finanza;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Capitanerie di Porto - Guardia Costiera.
- Croce Rossa Italiana

Sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico statale e regionale: È costituito dagli strumenti, dai metodi e dalle modalità stabiliti per sviluppare e per acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, relative al preannuncio, all’insorgenza e

all'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 della legge n. 225/92 e s.m.i., al fine di allertare e di attivare il Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali.

Soglia: Identificano i valori critici di precipitazione al superamento dei quali sono attesi effetti al suolo per cui scatta un livello di allerta. Le soglie di solito utilizzate per la verifica ed il monitoraggio e la sorveglianza in caso di condizioni meteorologiche avverse da tenere costantemente monitorati, anche a livello locale, sono le seguenti: soglie pluviometriche per l'identificazione dei dissesti come frane o smottamenti e processi torrentizi, e soglie idrometriche per la misura del livello del pelo libero dell'acqua nelle aste fluviali.

Strutture operative nazionali: L'art. 11 della legge n. 225/92 e s.m.i. individua come strutture operative del Servizio nazionale: il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale della Protezione Civile, le Forze Armate, le Forze di Polizia, il Corpo Forestale dello Stato, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas-Cai.

Sussidiarietà: E' un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" s'intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore deve comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve tempo possibile. Il principio di sussidiarietà è recepito nell'ordinamento italiano con l'art. 118 della Costituzione, come novellato dalla L.Cost. n. 3/2001.

UOC – Unità Operative di Comparto -Coincidono con le Stazioni Forestali e di Vigilanza Ambientale del CFVA durante la campagna AIB per la gestione del rischio incendi, rappresentano la struttura operativa locale sovra comunale;

Volontariato di Protezione Civile: Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/92 e s.m.i., concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Valore esposto (o Esposizione): Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termini di vite umane e di danni agli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

Vulnerabilità: Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, etc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale.

Zone di allerta: Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici, significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi, meteorologici e idrologici intensi, e dei relativi effetti. Sul territorio nazionale, sono identificate 133 zone di allerta, delimitate tenendo in considerazione le possibili tipologie di rischio presenti e l'evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti. La Sardegna, ai fini delle attività di previsione e prevenzione, è stata suddivisa in 7 zone di allerta.

Zone di vigilanza meteo: Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica. Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle 45 aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

2. Contesto territoriale

Gesturi è un comune italiano di 1.249 abitanti, che si estende per circa 46,83 km², nella provincia del Sud Sardegna.

Il comune è situato all'altitudine di 310 metri sul livello del mare, nella regione storica della Marmilla, confinante a nord col Barigadu, a est col Sarcidano e a sud est con la Trexenta. È il paese più a nord dell'alta Marmilla, famoso per la presenza dell'altopiano della Giara che lo sovrasta e per aver dato i natali al beato cappuccino fra Nicola. Risulta essere un luogo di rilievo non solo da un punto di vista paesaggistico, ma è anche un importante centro religioso che presenta inoltre interessanti aspetti archeologici. Il suo toponimo è forse di origine preromana ed il suo territorio fu intensamente frequentato in età nuragica, come testimonia l'insediamento di Bruncu Madugui, nella Giara di Gesturi. Esso è un protonuraghe, la cui camera a differenza dei nuraghi veri e propri successivi, è priva della copertura a pseudocupola ogivale. Il protonuraghe è stato eretto in posizione elevata a protezione dell'altopiano della Giara.

Per lungo tempo, fin dal medioevo il paese appartenne alla curadoria di Marmilla, nel regno giudicale di Arborea. Per un breve periodo entrò a far parte anche del Regno di Càlari, per poi tornare, dopo qualche anno all'interno del Giudicato d'Arborea. Decurtato per guerra il Regno di Arborea, nel 1410 divenne un villaggio del Regno Catalano-Aragonese e fu concesso al barone Gherardo Dedoni che lo amministrò fino al 1480. Il feudo rimase in possesso dei Dedoni fino all'estinzione della casata, avvenuta nel 1590. Negli anni successivi Gesturi fu ereditata da diverse famiglie. Ricordiamo la famiglia dei Zitrellas, quella dei Vico, dei Torrellas e infine dei Zonza-Vico. Nel 1772 il feudo fu incamerato dal demanio regio.

Il territorio di Gesturi è prevalentemente collinare. Adagiato ai piedi dell'altopiano della Giara, da un punto di vista morfologico vi è la presenza di rocce basaltiche di origine vulcanica, essendo stato, la Giara, per lunghi anni, un vulcano attivo. In quest'ambiente tipico della macchia mediterranea, imperversano tra colli e vallate, cisti, lentischi, corbezzoli, rovi e in prossimità dell'altopiano, lungo tutto il costone vi sono boschi di querce e pioppi che lasciano spazio alle immense distese di sugheri sopra l'altopiano. Numerosi sono gli uliveti e i vigneti presenti su tutto il territorio. Gran parte del territorio è adibito oltre che al pascolo anche alla coltura del grano, dell'orzo e dell'avena.

2.1. La Giara

Quello che un tempo fu un imponente vulcano, oggi è un'incontaminata oasi naturale che da un punto di vista naturalistico non ha eguali in Sardegna e nell'intero bacino del Mediterraneo. Il tavolato della Giara sovrasta il centro di Gesturi e alcuni altri piccoli centri limitrofi (Genoni, Tuili, Setzu) che se ne spartiscono i quasi 4000 ettari di territorio. Quasi la metà dell'intero territorio della Giara appartiene a Gesturi.

L'altopiano raggiunge quasi i 600 m d'altezza e racchiude in un fascino antico, un luogo ricco di storia. La prima carta corografica dell'altopiano risalente al 1840 ad opera del generale piemontese Alberto Ferrero individuò in tutta la zona addirittura diciannove nuraghi. Numero che poi fu corretto nel 1924, quando il primo elenco degli edifici monumentali nazionali, curato dalla Direzione Generale delle Belle Arti del Ministero della Pubblica Istruzione individuò nel territorio di Gesturi ben ventotto siti nuragici/archeologici. Tra essi il più importante risulta essere proprio il nuraghe Bruncu Madugui. Studi successivi che trovarono epilogo nel 1962 presso l'Istituto di Antichità Sarde dell'Università di Cagliari stabilirono che proprio il nuraghe Bruncu Madugui risulta essere il monumento nuragico più antico della Sardegna, il padre di tutti i nuraghi.

La Giara oltre a conservare il suo patrimonio storico, racchiude un importante patrimonio faunistico. Numerosissime specie botaniche trovano asilo nella vegetazione incontaminata. Fiori e piante rare si adattano perfettamente al clima e alla morfologia del territorio. A rendere ancora più incantevole il paesaggio c'è anche la massiccia presenza dell'acqua, sotto forma di "paulis": enormi pozze d'acqua profonde anche quattro metri presenti un po' su tutto l'altopiano. Altre caratteristica unica sono le capanne: i ricoveri di animali ma anche di pastori, costruite con blocchi basaltici tenuti uniti dalla malta e dal fango, con il tetto costruito con il cisto, "mulgegu", in dialetto gesturlese, arbusto presente in notevole quantità su tutta la Giara.

Tutto questo ambiente è dominato dalle querce da sughero. Caratteristica unica di questi alberi è la loro "storta postura". Quasi tutti infatti, risultano essere inclinati per via della forza del vento che soffia impetuoso e indisturbato per quasi tutto l'anno riuscendo a piegare le piante, fin da piccole e adagiandole con gli anni ad una posizione quasi obliqua.

Simbolo della Giara e di Gesturi e vero padrone dell'altopiano è senza dubbio il famoso cavallino della Giara. Specie più unica che rara, questo cavallo baio selvatico è riuscito ad adattarsi alla perfezione e a fare della Giara il suo habitat naturale ideale. È presente solo qui, non c'è nessun altro esemplare simile in tutta Europa. Le sue caratteristiche oltre al colore scuro, sono le dimensioni alquanto ridotte, un metro e venti circa al garrese e i grandi occhi a mandorla. Vivono in piccoli gruppi, ognuno dei quali ha un maschio dominante. Attualmente il numero dei cavallini si aggira intorno ai 500 esemplari. La Regione Sardegna, attraverso i suoi organi competenti ha attribuito al cavallino della Giara lo status di specie particolarmente protetta con coinvolgimento di tutti gli organi preposti, tra cui il corpo forestale, per la sua tutela e salvaguardia.¹

¹ -Dizionario storico-geografico dei Comuni della Sardegna - Carlo Delfino editore - A cura di Brigaglia Manlio, Tola Salvatore, Spissu Giacomo.

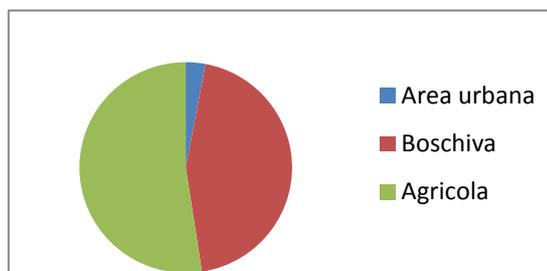
2.2. Dati generali

Comune:	Gesturi	Sede Comunale:	Via Nazionale 36
Provincia:	Sud Sardegna	Centralino:	070 9360029
Codice Istat:	106006	Fax:	070 9369092
Codice catastale:	D997	Pec:	protocollo.gesturi@pec.comunas.it
Prefisso:	070	Sito istituzionale:	www.comune.gesturi.vs.it
Frazioni:	Nessuno	CAP:	09020
Stazione CFVA:	Barumini	Stazione CC:	Gesturi
Foglio IGM (1:50000):	539, 540	Sezione CTR (1:10000):	539040, 539080, 540010, 540050, 540090

Comuni limitrofi: Genoni; Nuragus, Nureci; Gergei, Isili, Barumini, Tuili, Setzu

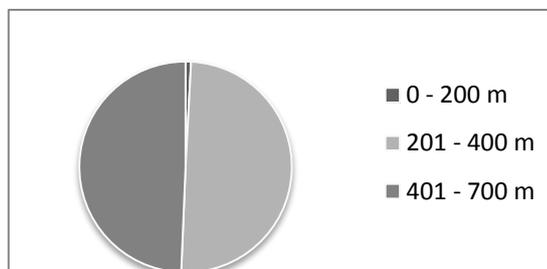
Superficie:

Complessiva:	46,597 km ²
- Area urbana	1,39 km ²
- Boschiva	20,77 km ²
- Agricola	24,43 km ²



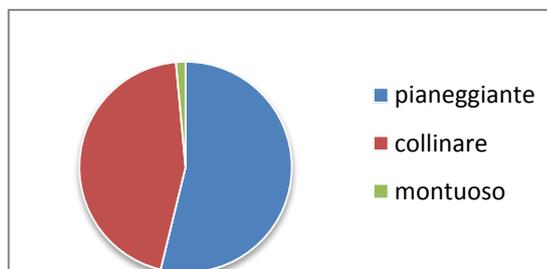
Altimetria:

- da 0 a 200 m	0,39 km ²
- da 201 a 400 m	23,20 km ²
- da 401 a 700 m	22,98 km ²

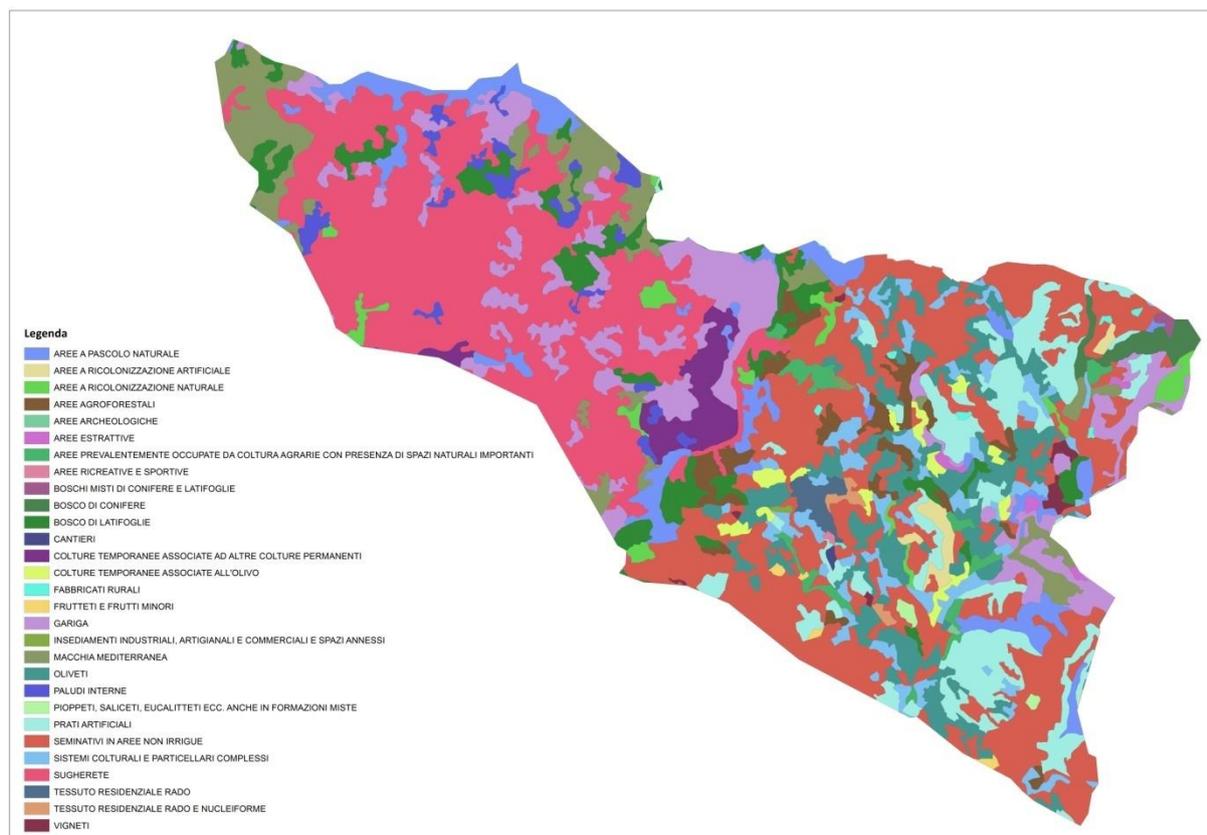


Morfologia:

- pianeggiante	25,05 km ²
- collinare	20,85 km ²
- montuoso	0,675 km ²

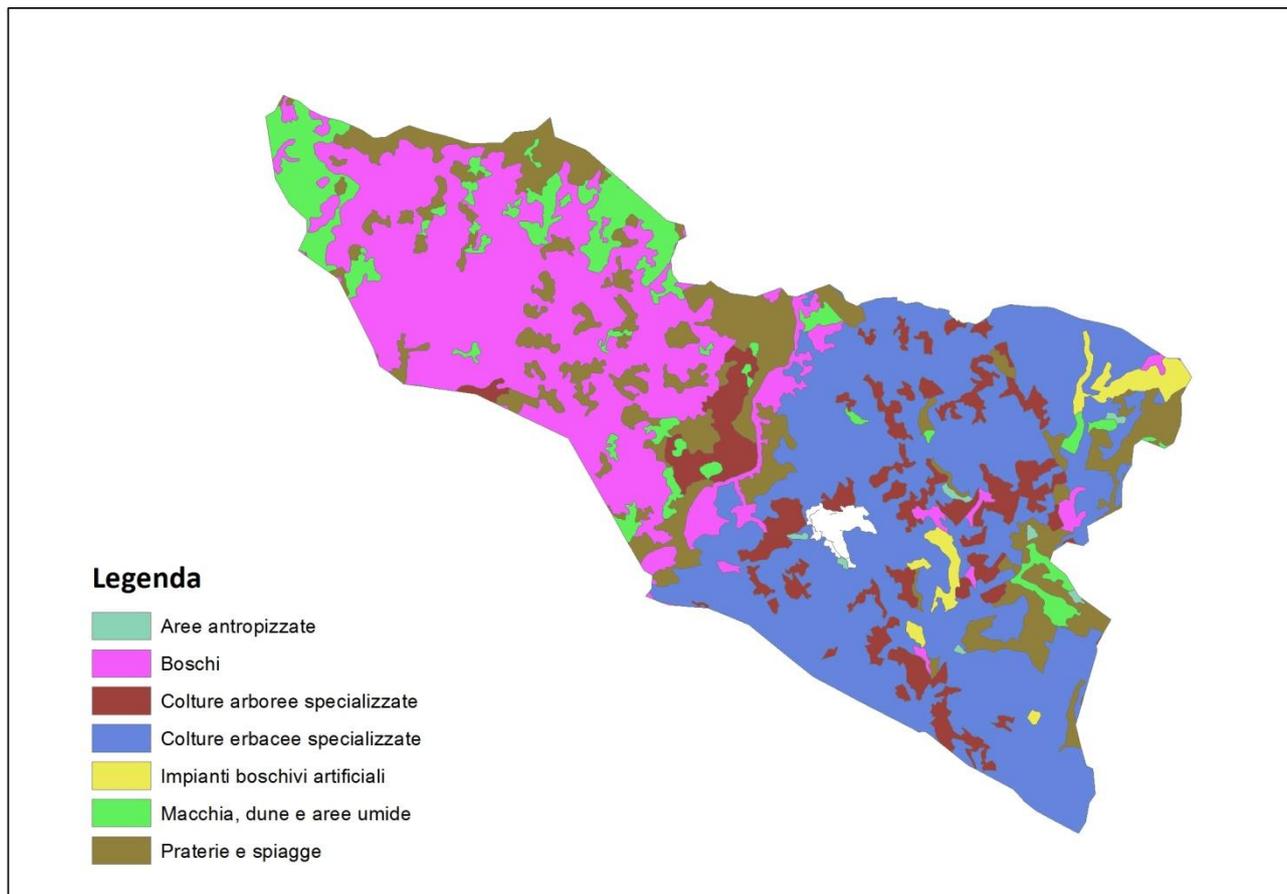


Uso del suolo

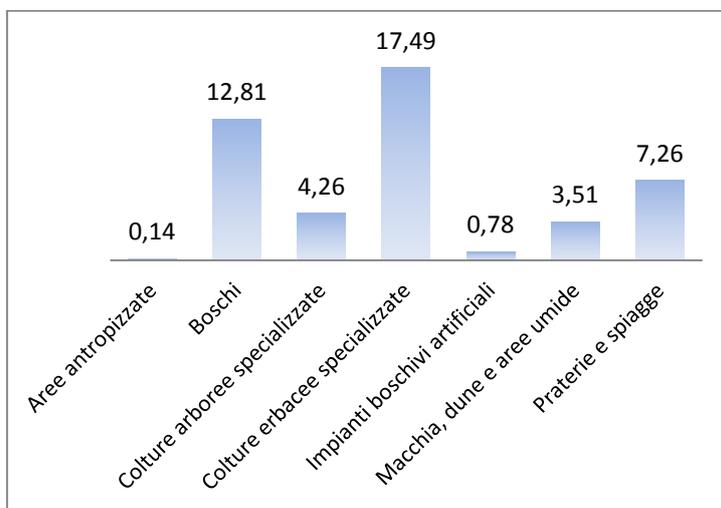


Descrizione	Area (km ²)	Descrizione	Area (km ²)
- Aree a pascolo naturale	2,400	- Frutteti e frutti minori	0,066
- Aree a ricolonizzazione artificiale	0,273	- Gariga	4,297
- Aree a ricolonizzazione naturale	0,658	- Inseidiamenti industriali, artigianali e commerciali e spazi annessi	0,018
- Aree agroforestali	1,074	- Macchia mediterranea	2,589
- Aree archeologiche	0,011	- Oliveti	3,315
- Aree estrattive	0,104	- Paludi interne	0,769
- Aree prevalentemente occupate da coltura agrarie con presenza di spazi naturali importanti	0,517	- Pioppeti, saliceti, eucalitteti ecc. Anche in formazioni miste	0,071
- Aree ricreative e sportive	0,014	- Prati artificiali	3,404
- Boschi misti di conifere e latifoglie	0,040	- Seminativi in aree non irrigue	9,853
- Bosco di conifere	0,429	- Sistemi culturali e particellari complessi	1,787
- Bosco di latifoglie	2,121	- Sugherete	10,743
- Cantieri	0,023	- Tessuto residenziale rado	0,254
- Colture temporanee associate ad altre colture permanenti	0,956	- Tessuto residenziale rado e nucleiforme	0,108
- Colture temporanee associate all'olivo	0,479	- Vigneti	0,156
- Fabbricati rurali	0,067		

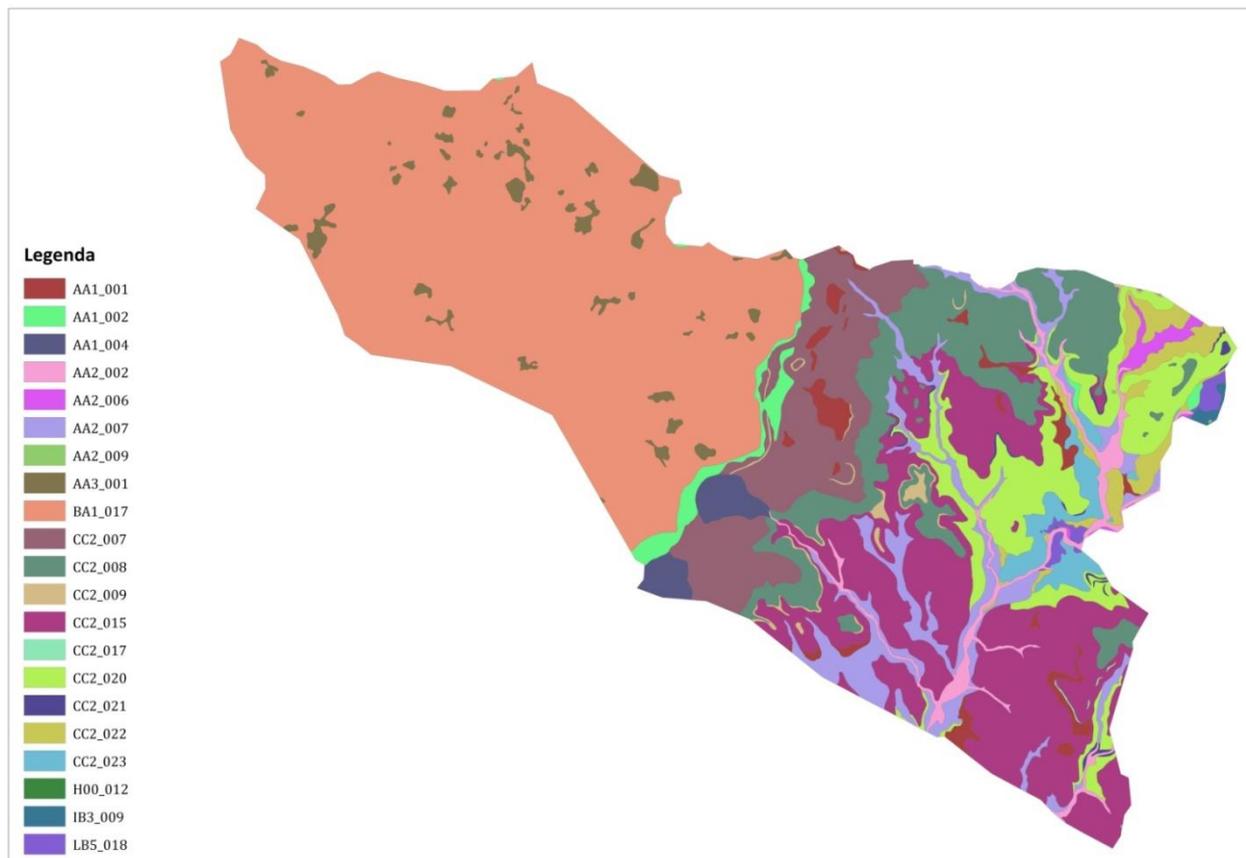
Componenti ambientali



Descrizione	Area (km ²)	Descrizione	Area (km ²)
- Aree antropizzate	0,14	- Impianti boschivi artificiali	0,78
- Boschi	12,81	- Macchia, dune e aree umide	3,51
- Colture arboree specializzate	4,26	- Praterie e spiagge	7,26
- Colture erbacee specializzate	17,49		

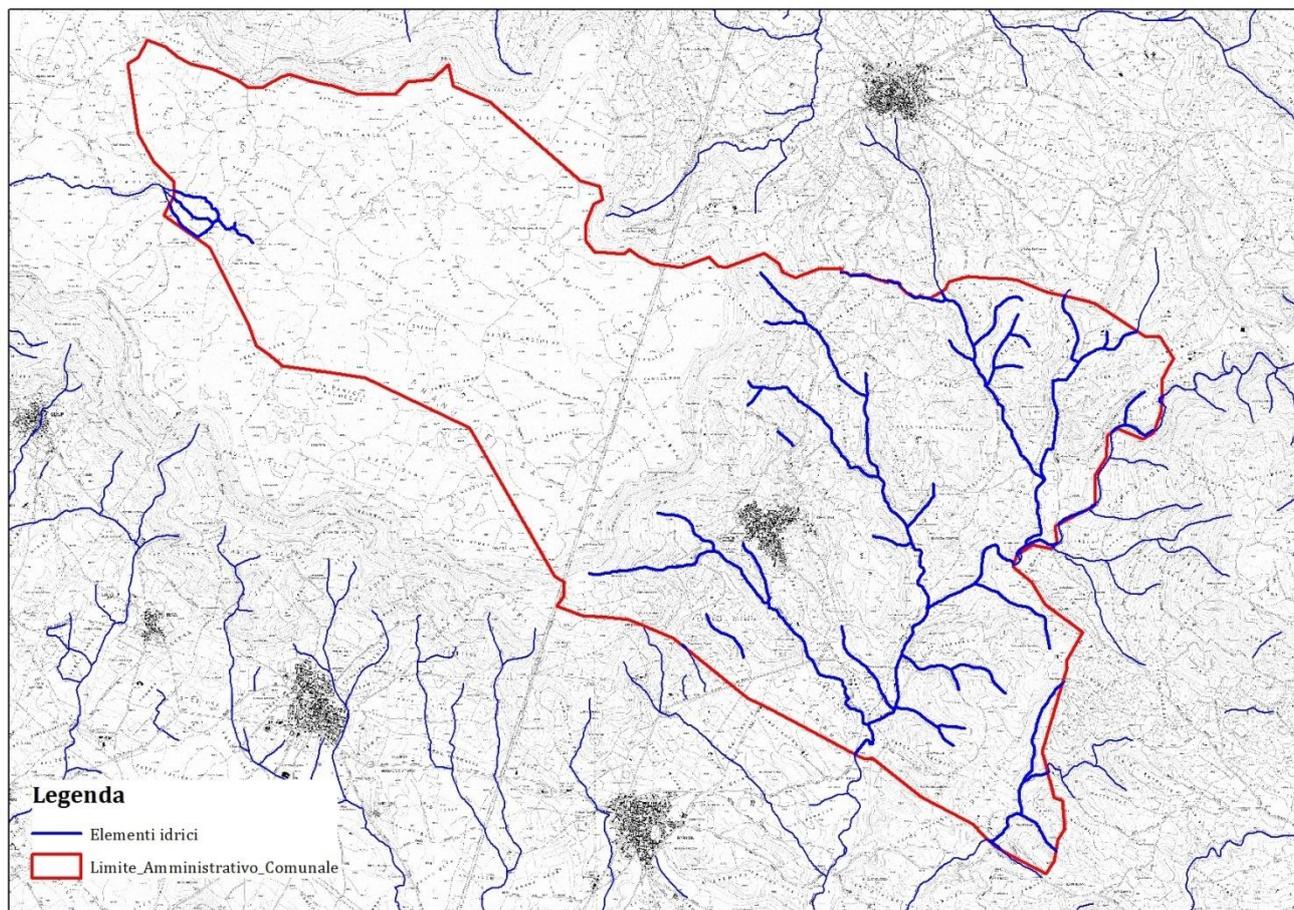


Geologia



Codice	Descrizione
AA1_001	Coltri eluvio-colluviali. Detriti immersi in matrice fine, talora con intercalazioni di suoli più o meno evoluti, arricchiti in frazione organica. Olocene
AA1_002	Depositi di versante. Detriti con clasti angolosi, talora parzialmente cementati. Olocene
AA1_004	Depositi di frana. Corpi di frana antichi. Olocene
AA2_002	Depositi alluvionali. Ghiaie da grossolane a medie. Olocene
AA2_006	Depositi alluvionali terrazzati. Ghiaie con subordinate sabbie. Olocene
AA2_007	Depositi alluvionali terrazzati. Sabbie con subordinati limi ed argille. Olocene
AA2_009	Travertini. Depositi carbonatici stratificati, da compatti a porosi, con tracce di resti vegetali e gusci di invertebrati. Derivano in parte da acque termali. Olocene
AA3_001	Depositi palustri. Limi ed argille limose talvolta ciottolose, fanghi torbosi con frammenti di molluschi. Olocene
BA1_017	Basalti delle giare. Basaltici, da alcalini a sub-alcalini, in espansioni e colate. Pliocene medio-sup
CC2_007	Marne di gesturi. Marne arenacee e siltitiche giallastre con intercalazioni di arenarie e calcareniti contenenti faune a pteropodi, molluschi, foraminiferi, nannoplancton, frammenti ittiolitici, frustoli vegetali. Burdigaliano sup. - langhiano medio
CC2_008	Litofacies nelle marne di gesturi. Generalmente alla base della formazione, arenarie grossolane e conglomerati. Burdigaliano sup. - langhiano medio
CC2_009	Litofacies nelle marne di gesturi. Livelli di arenarie bioclastiche e calcareniti a litotamni. Burdigaliano sup. - langhiano medio
CC2_015	Formazione della marmilla. Marne siltose alternate a livelli arenacei da mediamente grossolani a fini, talvolta con materiale vulcanico rimaneggiato. Aquitaniano - burdigaliano inf.
CC2_017	Litofacies nella formazione della marmilla. Intercalazioni di tufi biancastri e livelli arenacei con forte componente vulcanoclastica. Aquitaniano - burdigaliano inf.
CC2_020	Arenarie di serra longa (formazione di nurallao). Arenarie da grossolane a micro-conglomeratiche, con intercalazioni di arenarie siltose. Oligocene sup. - burdigaliano
CC2_021	Litofacies nelle arenarie di serra longa (formazione di nurallao). Bancate metriche di arenarie fossilifere e biocalcareni. Oligocene sup. - burdigaliano
CC2_022	Conglomerato di duidduru (formazione di nurallao). Conglomerati poligenici eterometrici e sabbie con locali livelli di biocalcareni, talvolta con componente vulcanica. Oligocene sup. - burdigaliano
CC2_023	Litofacies nel conglomerato di duidduru (formazione di nurallao). Localmente alla base, conglomerati grossolani ad elementi di dimensioni metriche. Oligocene sup. - burdigaliano
H00_012	Porfidi granitici, di colore prevalentemente rosato e rossastro, a struttura da afirica a porfirica per fenocristalli di qtz, fsp e bt e tessitura isotropa; in giacitura prevalentemente filoniana, talvolta in ammassi. Carbonifero sup. - permiano
IB3_009	Unità intrusiva di punta trempu. Granodioriti biotitiche talora biotitico-anfiboliche, grigie, a grana grossa, tendenzialmente equigranulari, tessitura anisotropa; spesso disposte in corpi allungati con giacitura subverticale. Carbonifero sup. - permiano
LB5_018	Arenarie di san vito. Alternanze irregolari di metaquarzoareniti, metarenarie micacee e metapeliti. Cambriano medio - ordoviciano inf.

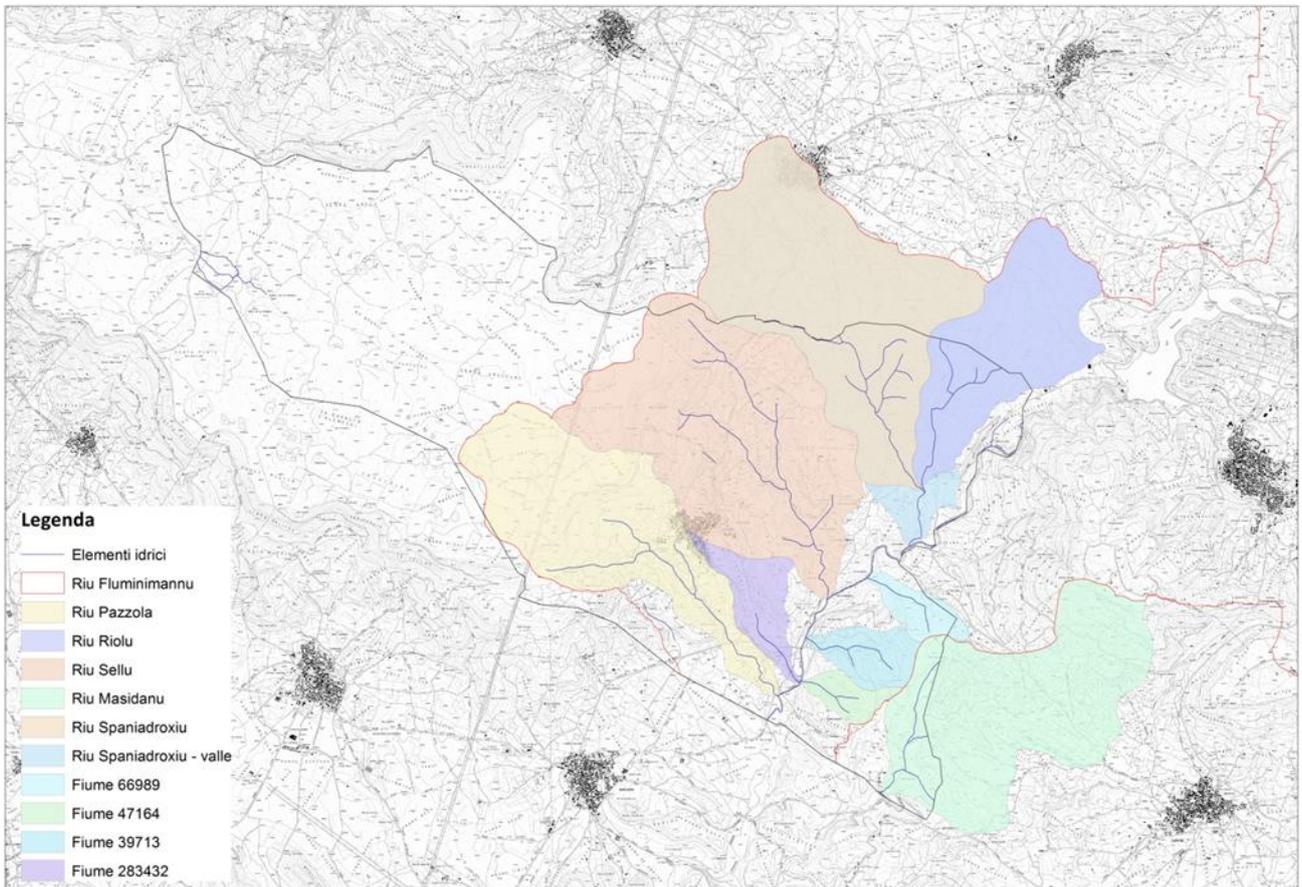
Idrografia



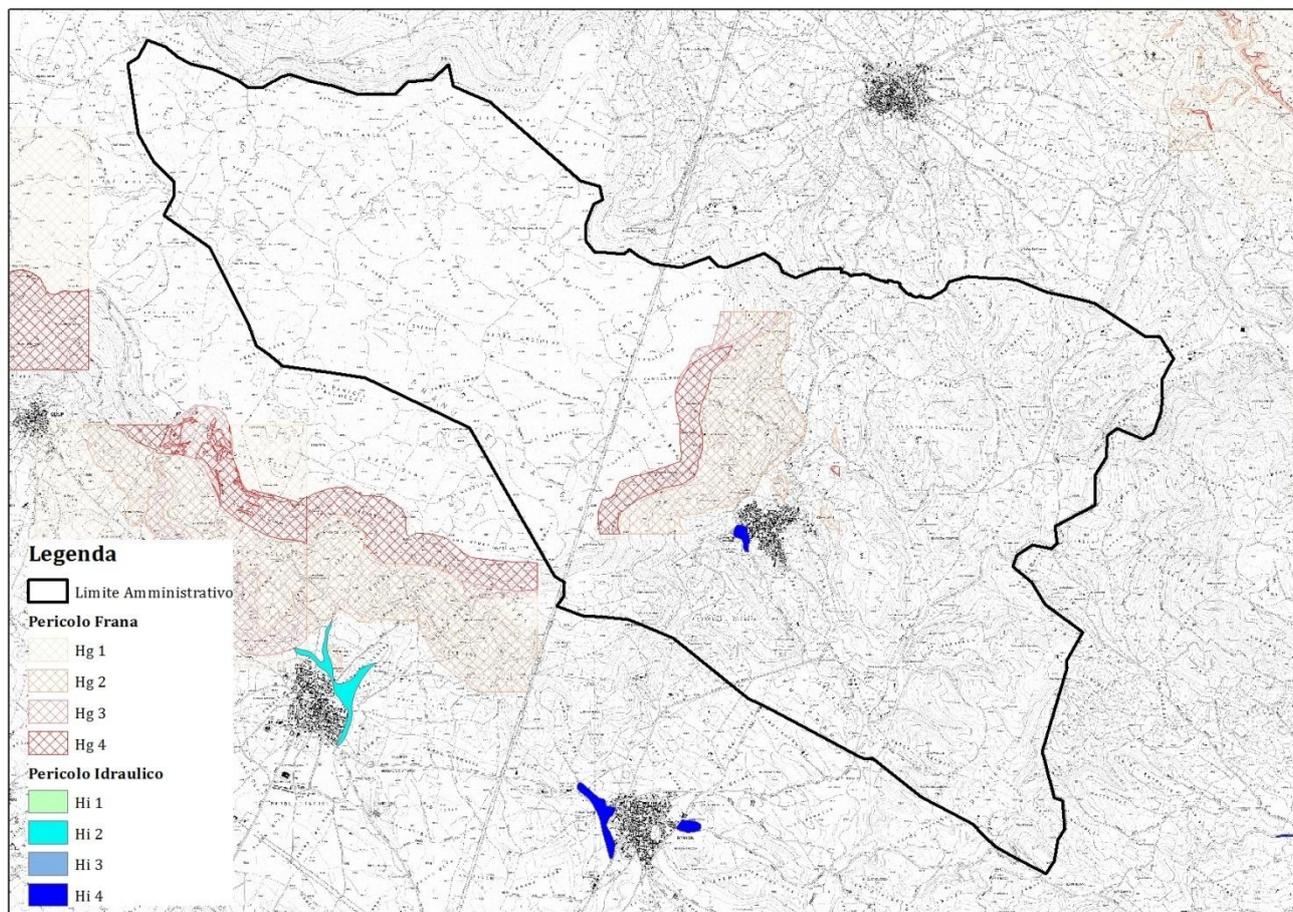
Descrizione

- | | |
|-----------------------|------------------------|
| – Flumini Mannu | – Riu Carropus |
| – Riu Balidosu | – Riu Cordemola |
| – Riu Bau Lixius | – Riu Gora Niu Acchili |
| – Riu Cannas | – Riu Masidanu |
| – Riu Padenti | – Riu Riolu |
| – Riu Pazzola | – Riu Sellu |
| – Riu Su Spaniadroxiu | – Riu Traineddu |

Bacini imbriferi



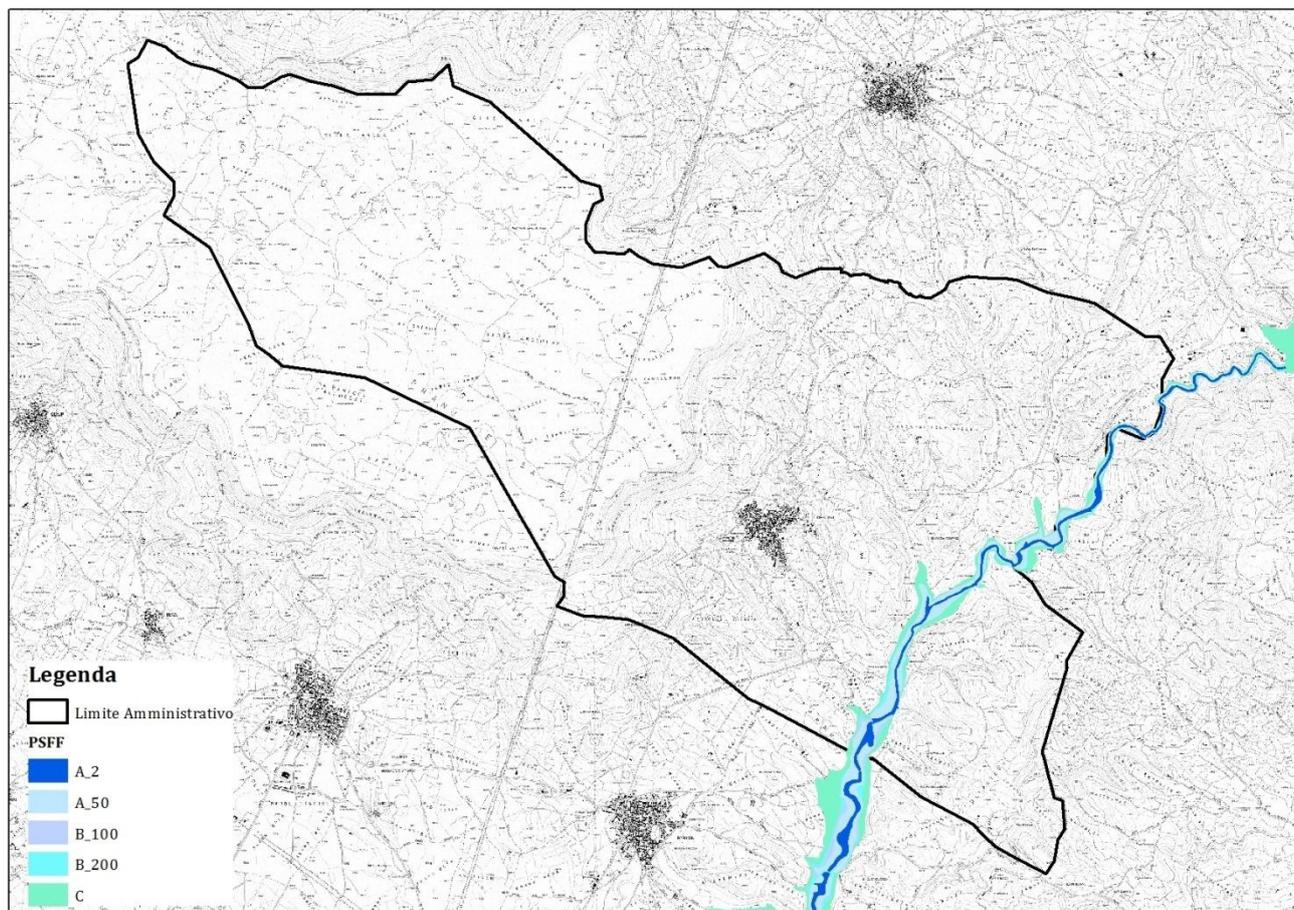
Piano Assetto Idrogeologico



Pericolo idraulico	Tronco Critico	Area (km ²)
Hi 4	B7CPTC115	0,03

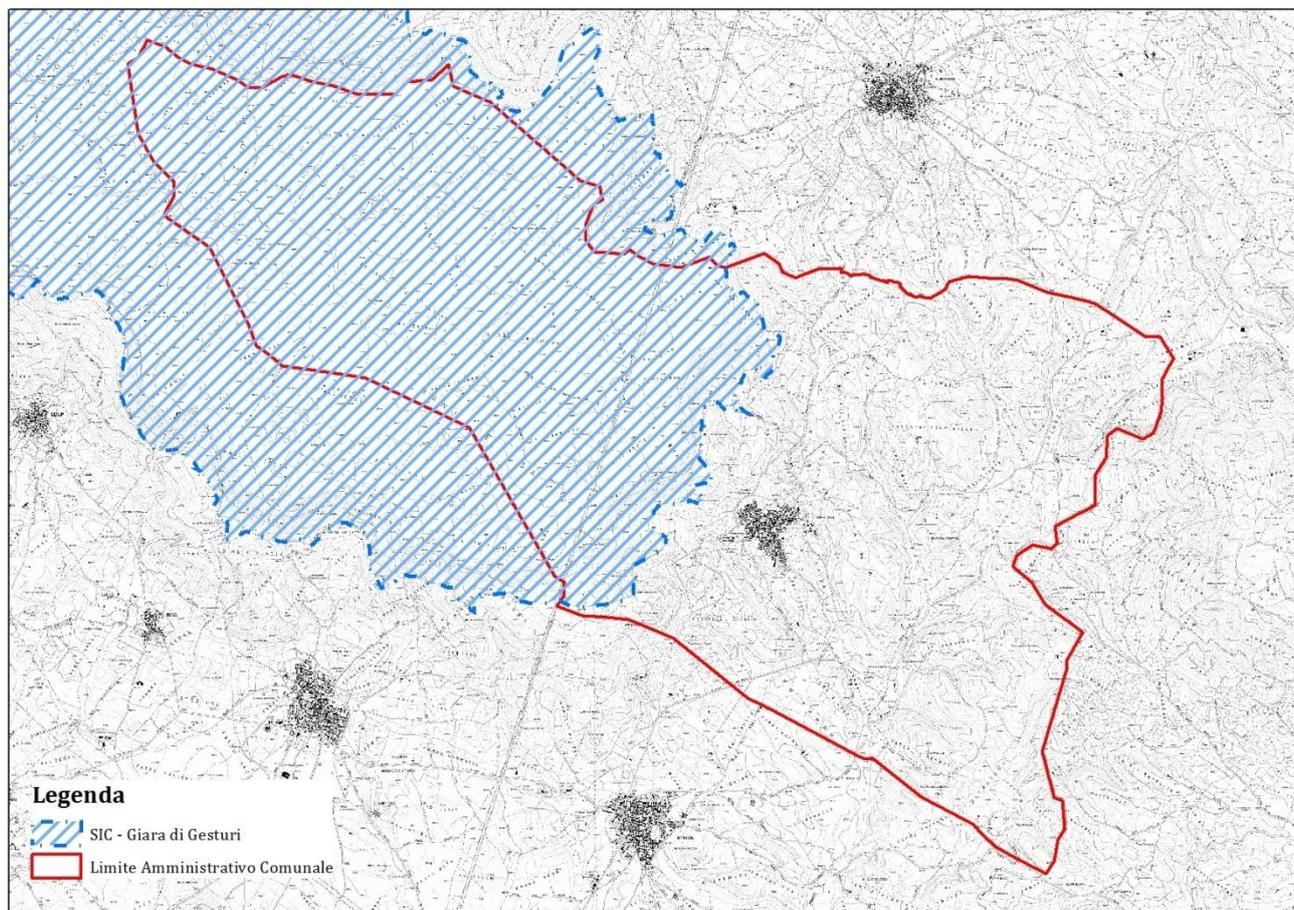
Pericolo da frana	Frana	Area (km ²)
Hg 2	B7FR082	2,21
Hg 3		0,18
Hg 4		0,67

Piano Stralcio delle Fasce Fluviali



Codice	Descrizione
A_2	Aree inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno $T = 2$
A_50	Aree inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente a periodo di ritorno $T = 50$
B_100	Aree esterne alla fascia A, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente al periodo di ritorno $T = 100$
B_200	Aree esterne alla fascia A, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente al periodo di ritorno $T = 200$
C	Aree esterne alle fasce A e B, inondabili al verificarsi dell'evento di piena con portata al colmo di piena corrispondente al periodo di ritorno $T = 500$

Aree di pregio naturalistico-ambientale

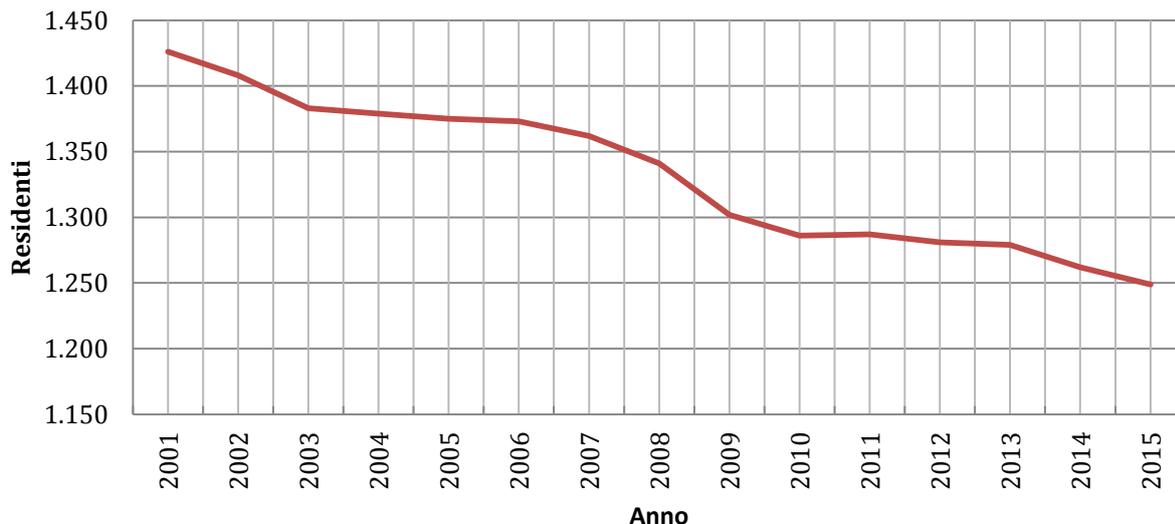


Descrizione	SIC	Area (km ²) (Comune di Gesturi)
<p>Giara di Gesturi - Il SIC si estende per circa 6.396 ha al centro della Marmilla, ed interessa 11 comuni ricadenti nelle province di Cagliari (Nuragus), Medio Campiano (Gestori, Genuri, Setzu, Tuili) ed Oristano (Assolo, Albagiara, Genoni, Gonnosnò, Nureci, Sini).</p> <p>La grande valenza naturalistica della Giara è data dalle singolari specificità che la caratterizzano. Singolare è la morfologia dell' ampio altopiano basaltico, caratterizzata dalla tabularità della sua sommità in contrasto con la ripidità delle pendici del rilievo e le forme dolci e arrotondate delle colline circostanti. Altro elemento rappresentativo sono i paulis, depressioni chiuse e poco profonde, originatesi sulla superficie lavica, al cui interno si raccoglie e persiste l'acqua piovana, di particolare interesse naturalistico per la presenza di condizioni ecologiche, specie floristiche e faunistiche significative nonché ascrivibili a tipologie di interesse comunitario.</p> <p>Il SIC infatti ospita ambienti di pregio e particolarmente protetti quali gli Habitat "Stagni temporanei mediterranei" e "Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei TheroBrachypodietea".</p> <p>Nel sito è presente l'unico gruppo in Europa, allo stato pressoché selvatico, di Cavallini della Giara (<i>Equus caballus Giarae</i>), razza endemica del cavallo sardo.</p>	ITB041112	22,06

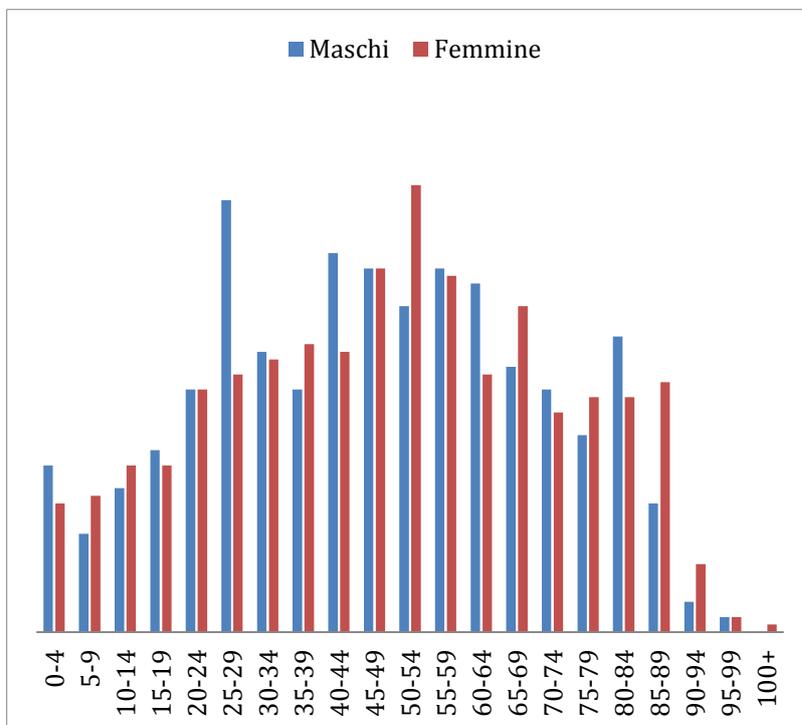
Popolazione

Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Residenti	1.426	1.408	1.383	1.379	1.375	1.373	1.362	1.341	1.302	1.286	1.287	1.281

Anno	2013	2014	2015
Residenti	1.279	1.262	1.249



Età	Maschi	Femmine	Totale
0-4	22	17	39
5-9	13	18	31
10-14	19	22	41
15-19	24	22	46
20-24	32	32	64
25-29	57	34	91
30-34	37	36	73
35-39	32	38	70
40-44	50	37	87
45-49	48	48	96
50-54	43	59	102
55-59	48	47	95
60-64	46	34	80
65-69	35	43	78
70-74	32	29	61
75-79	26	31	57
80-84	39	31	70
85-89	17	33	50
90-94	4	9	13
95-99	2	2	4
100+	0	1	1
Tot.	626	623	1.249



2.3. Il Volontariato di Protezione Civile

Il volontariato di Protezione Civile costituisce una componente fondamentale del sistema regionale della Protezione Civile e dei sistemi locali (province e comuni) che lo compongono.

La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, riconosce e stimola le iniziative di volontariato, come forma organizzata della solidarietà umana e quale mezzo significativo di partecipazione dei cittadini alla vita della comunità.

Per quanto specificatamente previsto dal D.P.R. 194/2001 e dalla Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 9 novembre 2012 il volontariato di protezione civile si esprime:

- a) attraverso forme associative organizzate che, per le finalità previste dai relativi statuti, concorrono alle attività di protezione civile, mettendo a disposizione delle autorità competenti la propria struttura ed esperienza;
- b) attraverso l'adesione di singoli a gruppi organizzati dai Comuni per collaborazione di soccorso e di assistenza in caso di evento calamitoso.

Nell'ambito delle attività di pianificazione comunale e/o intercomunale, si ricorda che l'Art. 8 del D.P.R. 194/2001, prevede l'impiego e la partecipazione del Volontariato di protezione civile alle attività di predisposizione ed attuazione dei piani comunali di protezione civile, purché iscritte all'Elenco regionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, di cui alla succitata DGR n. 21/30, in applicazione della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012.

Attualmente all'interno del territorio comunale di Gesturi non opera nessuna Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

Sez. B Valutazione dei rischi e scenari di riferimento

3. Rischio, valutazione e scenari

Ai fini di protezione civile il rischio è la probabilità che si verifichi un evento calamitoso che possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità.

Il rischio quindi è traducibile nella formula:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area;

V = Vulnerabilità: è la propensione di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche, etc.) a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità;

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di "Unità" o "Valore" di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti, etc..

3.1. Rischio incendio boschivo e di interfaccia

Nell'ambito del rischio trattato, lo scenario massimo di pericolo è rappresentato dalla possibilità che, in particolari condizioni meteo, un incendio boschivo possa minacciare direttamente gli insediamenti urbani e discontinui e contestualmente mettere in pericolo sia l'incolumità pubblica che i beni presenti. In tale circostanza si dovrà procedere senza indugio ad adottare tutte le azioni necessarie e previste nel presente piano alla mitigazione del rischio predisponendo azioni mirate che garantiscano sempre il minor impatto verso la popolazione ma contestualmente garantiscano la maggior sicurezza possibile.

Naturalmente lo scenario di rischio muterà in considerazione dei fattori già delineati in precedenza e cioè:

- Classificazione di rischio dell'area interessata, anche solo potenzialmente; dall'incendio;
- Natura, consistenza e tipologia dei beni e delle strutture esposte al rischio;
- Natura, dimensione e direzione dell'incendio;
- Possibilità di utilizzare vie di fuga sicure e di applicare in modo concreto il piano della viabilità.

Nell'ambito dell'analisi dei beni esposti, che ha portato alla definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia, e a seguito dell'esame della pericolosità scaturita dalla sovrapposizione dei fattori inerenti il tipo di vegetazione, la densità della vegetazione, la pendenza, la tipologia di contatto, il numero degli incendi pregressi e la classificazione delle aree secondo il piano regionale AIB si è potuta ricavare la carta finale del rischio che ha individuato le seguenti aree a rischio da evacuare in caso di emergenza (evento massimo):

Numero Identificativo Area	Consistenza abitativa dell'area (max)	Tipologia degli esposti al rischio	Delimitazione dell'area di riferimento
1	750	Campo Sportivo - Palestra - Centro Sociale - Scuola Materna - Museo della Giara - Chiesa Parrocchiale - Chiesa S. Barbara -	A partire dalla sinistra di via Cagliari direzione via Nazionale - sinistra di via Umberto - sinistra di via Lussu
2	650	Comune - Scuole Elementari - Biblioteca Centro Polivalente - Chiesa S. Maria Egizia Museo Arte e Mestieri - Casa degli Anziani - Casa di Fra Nicola - Stazione Carabinieri	A partire dalla sinistra di via Lussu direzione via Umberto - sinistra di via Umberto direzione via Cagliari - Sinistra di via Cagliari direzione Stazione dei Carabinieri - loc. Su Pranu
* L'esatta Ubicazione delle Strutture e/o edifici a rischio è indicata visivamente nella tavola 3a			

A seguito dell'individuazione delle aree a rischio e alla tipologia della stessa (estensione, morfologia, rete viaria urbana, ecc.) ad ogni zona sono state assegnate le seguenti aree di raccolta e le seguenti aree o strutture di accoglienza e il relativo PMA di riferimento:

Zona a rischio	Area di Raccolta	Area o struttura di accoglienza	PMA di riferimento
1	AdR 1	SdA 2	Presidio Ospedaliero di Isili
2	AdR 1	SdA 1	
* L'esatta Ubicazione delle Strutture e/o edifici a rischio è indicata visivamente nella tavola 3a			

Nell'ambito del coordinamento dei soccorsi in caso di necessità è urgenza assume particolare rilievo l'adozione di un adeguato e semplice piano di viabilità che tenga conto dei seguenti criteri e obiettivi:

- Blocco del traffico verso le aree interessate dall'emergenza;
- Gestione del flusso di evacuazione verso le aree di attesa e da qui verso le strutture di accoglienza;
- Gestione del transito dei mezzi di soccorso (autoambulanze, mezzi AIB, ecc.);
- Ripristino delle condizioni normali di viabilità a seguito del ripristino delle condizioni di sicurezza.

Tali obiettivi potranno essere individuati attraverso l'attivazione dei seguenti servizi:

- Cancelli per il filtro e il blocco del traffico;
- Individuazione dei percorsi dedicati verso le aree di attesa e da qui verso le strutture di accoglienza;
- Individuazione dei percorsi dedicati per i mezzi di soccorso.

Il Piano di viabilità prevede l'attivazione dei seguenti cancelli:

N°	Ubicazione	Finalità
E1	Incrocio S.S. 197 con strada vicinale Santa Barbara 39°43'08,68" 09°01'30,02"	Regolazione del traffico in uscita da Gesturi; Blocco del traffico in ingresso da Gesturi; Gestione transito mezzi di Soccorso
E2	S.S. 197 direzione Nuragus (presso 3° piazzola di sosta) 39°44'19,66" 09°01'23,87"	Regolazione del traffico in uscita da Gesturi; Blocco del traffico in ingresso da Gesturi; Gestione transito mezzi di Soccorso

C1	Incrocio via Nazionale con via Fra Nicola 39°44'02,15" 09°01'23,69"	Blocco del traffico in direzione Barumini, blocco via Fra Nicola direzione via Regina Elena, canalizzazione del traffico in direzione Fra Nicola verso via Barbagia verso cancello 2; Gestione transito mezzi di Soccorso e A.I.B. ; Gestione del traffico pedonale in direzione della Struttura di Accoglienza SdA 2 .
C2	Incrocio via Marmilla con via Fra Nicola 39°44'03,66" 09°01'17,58"	Blocco del traffico in ingresso in via Nazionale con canalizzazione del traffico veicolare proveniente dal cancello 1 verso il cancello 3; Gestione transito mezzi di Soccorso e A.I.B.; Gestione del traffico pedonale in direzione dell'Area di Attesa;
C3	incrocio via Garibaldi con via Fra Nicola 39°43'58,98" 09°01'15,25'	Blocco del traffico in ingresso in via Nazionale con canalizzazione del flusso verso via Regina Elena e cancello 4; Gestione del traffico pedonale in direzione dell'Area di Attesa e delle Strutture di Accoglienza SdA 1 e SdA 2; Gestione transito mezzi di Soccorso e A.I.B. .
C4	incrocio via Regina Elena con via Cialdini 39°43'53,42" 09°01'12,37"	Blocco del traffico in ingresso in via Cialdini con canalizzazione del flusso veicolare in direzione via Santa Barbara; Gestione transito mezzi di Soccorso e A.I.B. ; Gestione del traffico pedonale in direzione dell'Area di Attesa.

Percorsi Pedonali

Da Area di Raccolta AdR 1 a Struttura di Accoglienza SdA 2 :
--

- via Nazionale, via Fra Nicola.

Da Area di Raccolta AdR 1 a Struttura di Accoglienza SdA 1:

- via Nazionale, via Cialdini.

Percorsi Mezzi AIB

Tutte le strade periferiche con priorità nelle seguenti vie:
--

via Don Cogoni , via Santa Barbara, via Umberto, via Lussu, via Mazzini, via V. Emanuele III, via Fra Nicola (sino a via Marmilla), via Marmilla, via Nazionale, via Cimitero, via Adua, via Regina Elena (fino a via Cialdini), via Nazionale e via De Gasperi(tratto finale), via Cialdini.

La gestione dei cancelli sarà affidata al Comando della Polizia Municipale sotto il coordinamento della funzione Strutture operative e viabilità del COC. L'attuazione dei singoli cancelli varierà a seconda dell'evento da gestire e potrà avvenire anche in modo modulare a seguito della valutazione del Responsabile della funzione Strutture Operative e Viabilità.

3.2. Rischio idraulico

Con riferimento all'intero territorio nazionale gli eventi idrogeologici calamitosi (frane e inondazioni) sono periodicamente ricorrenti, estremamente diffusi e, tra quelli naturali, sono forse i più gravi perché sono in grado di svolgere un'azione devastante a largo raggio sul territorio antropizzato.

Analizzando i dati e le schede contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico e dal Piano Fasce Fluviali elaborato dalla Regione Sardegna emerge con chiarezza che il territorio comunale è interessato direttamente dai seguenti rischi.

Tabella 1 - Area a Pericolosità idraulica

Origine	Sub Bacino	Tronco critico	Superficie (km ²)				
			Hi4	Hi3	Hi2	Hi1	Totale
PAI	7	B7CPT11	0,0324	-	-	-	0,0324
PSFF	Flumendosa Campidano Cixerri	Flumini Mannu	-	-	-	-	0,8922

Tabella 2 - Area a Rischio Idraulico

Origine	Sub Bacino	Tronco critico	Superficie (km ²)				
			Hi4	Hi3	Hi2	Hi1	Totale
PAI	7	B7CPT11	0,00753	0,0248	-	-	0,0324

È da rilevare altresì che la rete idrografica cittadina è costituita da corsi d'acqua il cui tracciato risulta in parte a cielo aperto ed in parte tombinato. Al verificarsi di eventi meteorologici particolarmente intensi alcune zone del territorio risultano potenzialmente inondabili a causa di possibili fenomeni di rigurgito del corso d'acqua a monte di sezioni di imbocco delle condotte interrate, così come alcuni ponti od altri manufatti evidenziati nell'allegata cartografia possono, sempre in condizioni estreme, costituire impedimento al libero deflusso delle acque.

3.2.1. Scenario 1

Lo scenario 1 è stato individuato considerando le perimetrazioni del vigente Piano di Assetto idrogeologico (P.A.I.).

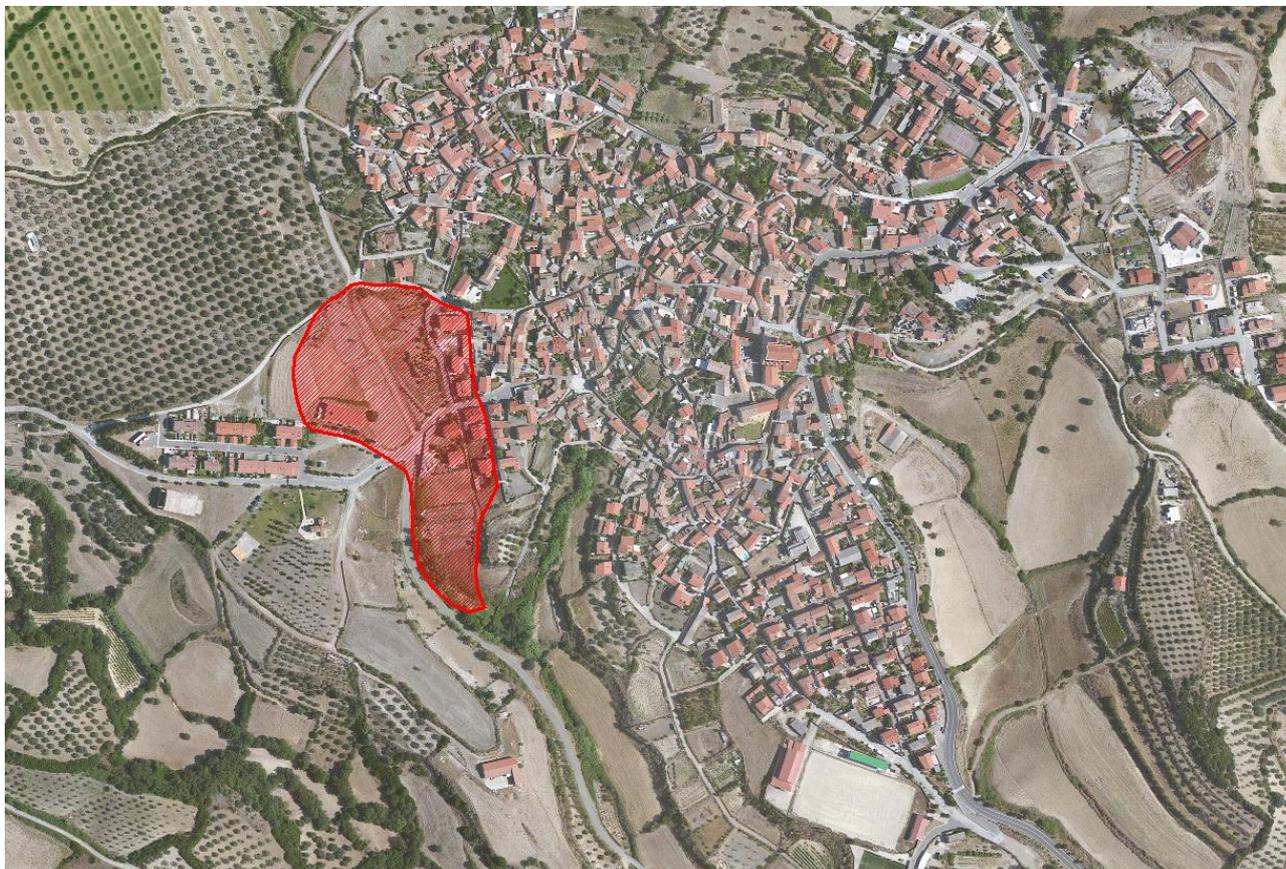


Figura 3.1 - Zona a rischio allagamento

Si prevede l'inondazione del tratto finale della via Santa Barbara (direzione Chiesa Santa Barbara), vico Santa Barbara, la via Pais e porzione della via Lussu. L'evento interessa abitazioni private, in particolare il piano terra di ogni edificio e la struttura comunale casa di riposo.

1) STRUTTURA DI ATTESA

Tabella 3 - Strutture di Attesa

Vie della Zona interessato dall'evento	Struttura di Riferimento	Ricettività, ubicazione e referente
Via Santa Barbara dal n° 15 al n° 21	SdA1	Vedi paragrafo 4.6.2
Vico Santa Barbara (lato sinistro)		
Via E. Pais dal n° 1 al n° 5		
Struttura via Santa Barbara		

2) STRUTTURA DI ACCOGLIENZA - (SdA)

Tabella 4 - Strutture di Accoglienza

Vie della Zona interessato dall'evento	Struttura di Riferimento	Ricettività, ubicazione e referente
Via Santa Barbara dal n° 15 al n° 21	Temporanea max 12 ore SdA1	Vedi paragrafo 4.6.2
Via E. Pais dal n° 1 al n° 5		

3) POPOLAZIONE DA EVACUARE

Tabella 5 - Percorsi dedicati dalla Zona interessata alla Struttura di Accoglienza

Popolazione	Via	Dal n° al n°	N° persone	Soccorritori	
				N°	Ente
Autosufficiente	Santa Barbara	15 al 21		4	Comune/ P.C.
	Via Pais	1 al 5		6	
Non autosufficiente	Allegato A				
tot				10	

2) Attivazione CANCELLI

Tabella 6 - Cancelli

Identificativo	Posizione	Coordinate
I 1	Incrocio via Don Cogoni - via Santa Barbara	39,731942 - 9,013359
I 2	Incrocio via Santa Barbara - via Umberto	39,732256 - 9,017946
I 3	Incrocio via Umberto - vico I Mazzini	39,733003 - 9,018306
I 4	Incrocio via Umberto - via E. Pais	39,733042 - 9,017345

3.2.2. Scenario 2

Lo scenario 2 è stato individuato considerando le perimetrazioni del vigente Piano delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.).

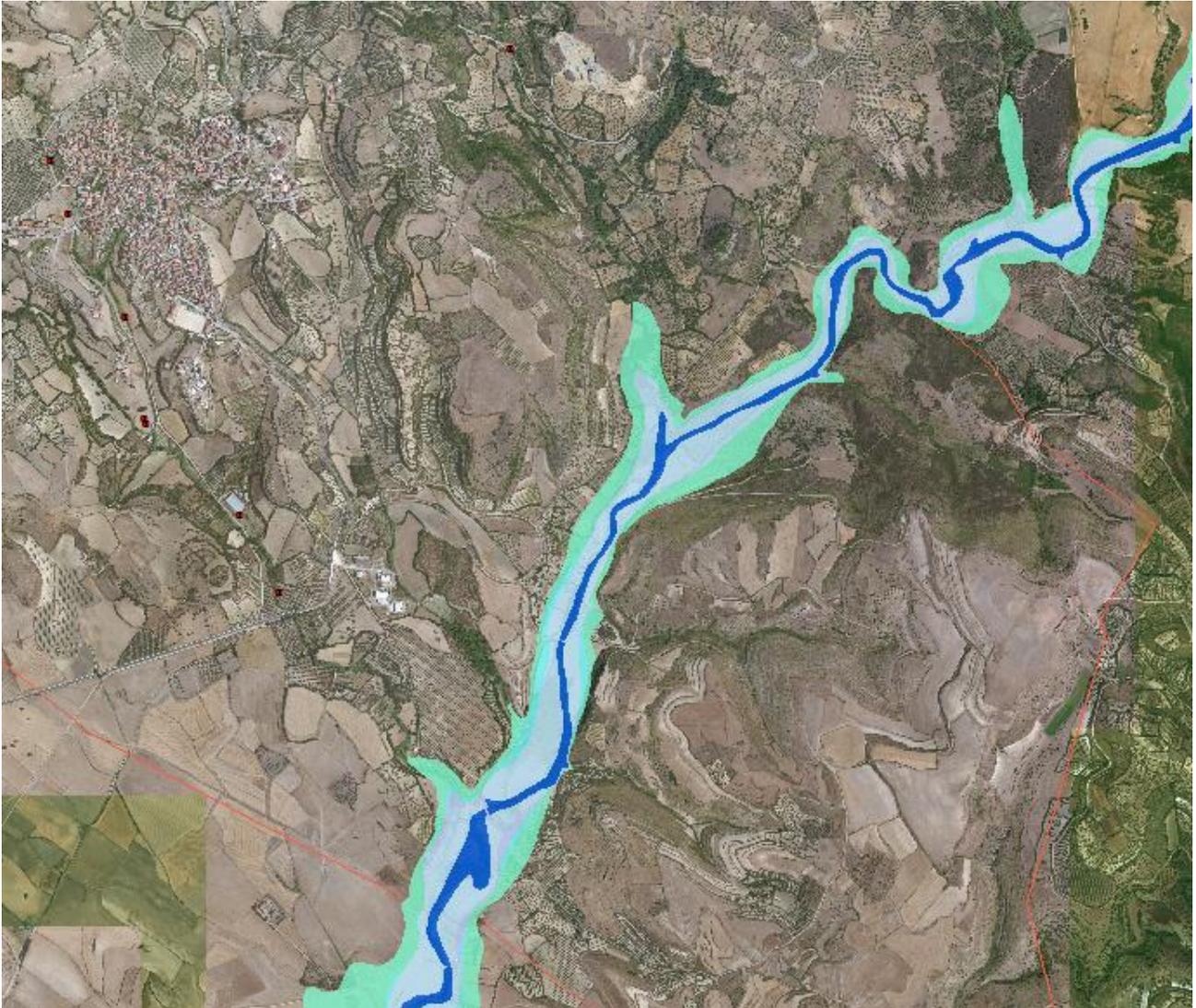


Figura 3.2 - Zona a rischio allagamento

Si prevede l'esondazione del Flumini Mannu in località Candiano, Ortu e Corti, Ortu Don Paulo, Cracchera, Bau Brabeis. L'evento interessa alcune abitazioni private, interessando il piano terra di ogni edificio ed alcune aziende agricole e industriali. Da rilevare inoltre che nei pressi delle aree di esondazione sono presenti alcuni Nuraghi con probabile presenza di turisti.

1) STRUTTURA DI ATTESA

Tabella 7 - Strutture di Attesa

Vie della Zona interessato dall'evento	Struttura di Riferimento	Ricettività, ubicazione e referente
Tutto il territorio interessato dall'evento	SdA 1	Vedi paragrafo 4.6.2

2) STRUTTURA DI ACCOGLIENZA - (SdA)

Tabella 8 - Strutture di Accoglienza

Vie della Zona interessato dall'evento	Struttura di Riferimento	Ricettività, ubicazione e referente
Tutto il territorio interessato dall'evento	SdA 1	Vedi paragrafo 4.6.2

3) Attivazione CANCELLI

Verranno attivati i blocchi stradali in corrispondenza dei tratti allagati o potenzialmente in pericolo dal Responsabile del Servizio Polizia Municipale in accordo con il Responsabile dell'Ufficio Tecnico

3.3. Rischio idrogeologico/geomorfológica

Lo scenario è stato individuato considerando le perimetrazioni del vigente Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

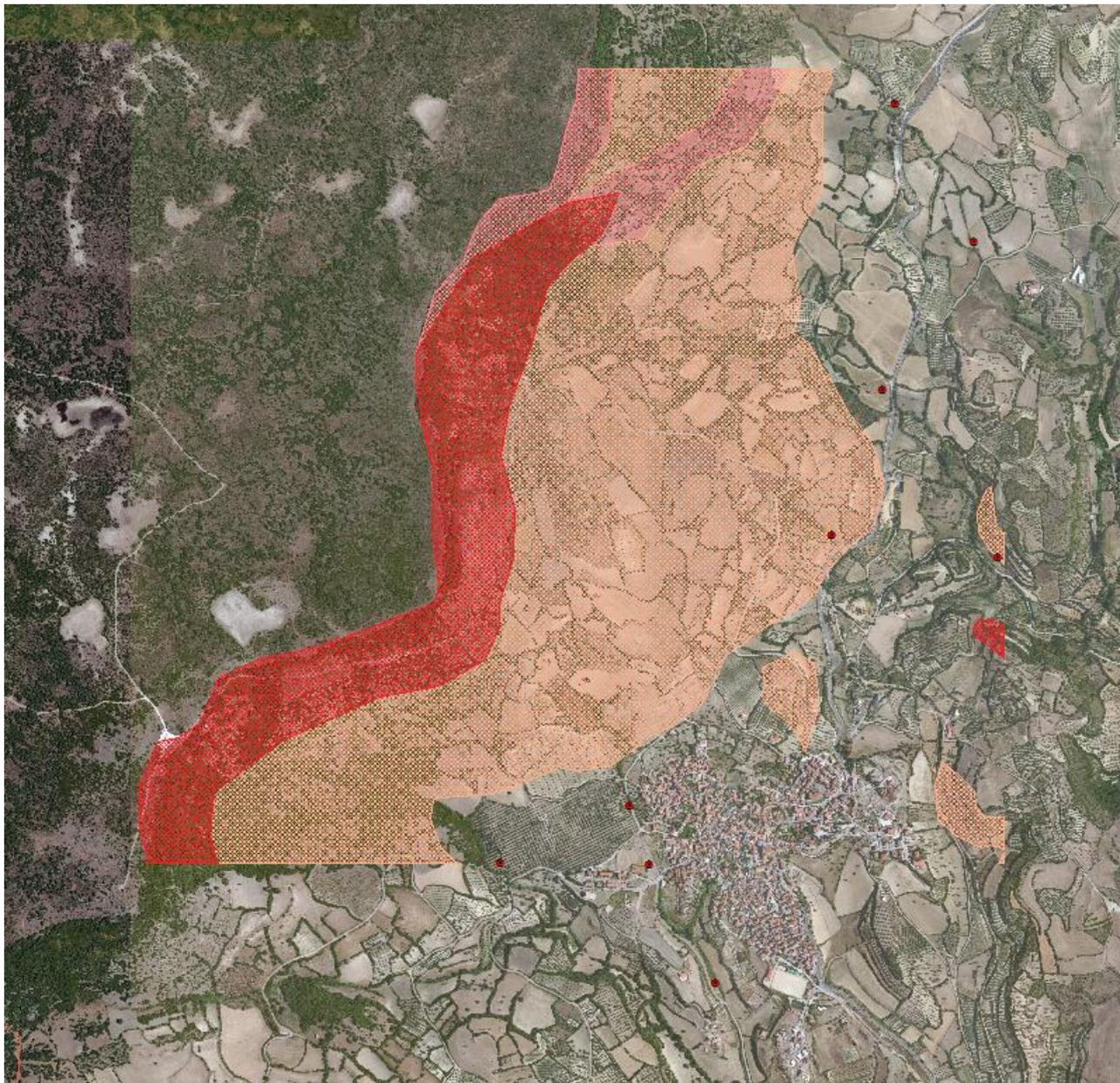


Figura 3.3 - Aree a rischio geologico

Tabella 9 - Area a Pericolosità geomorfologica

Origine	Sub Bacino	Tronco critico	Superficie (km ²)				Totale
			Hg4	Hg3	Hg2	Hg1	
PAI	7	B7FR082	0,67	0,18	2,21	-	3,06

Si prevedono movimenti franosi che interessano l'esterno del perimetro urbano.

1) STRUTTURA DI ATTESA

Tabella 10 - Strutture di Attesa

Vie della Zona interessato dall'evento	Struttura di Riferimento	Ricettività, ubicazione e referente
Tutta l'area interessato dall'evento	SdA 1	Vedi paragrafo 4.6.2

2) STRUTTURA DI ACCOGLIENZA - (SdA)

Tabella 11 - Strutture di Accoglienza

Vie della Zona interessato dall'evento	Struttura di Riferimento	Ricettività, ubicazione e referente
Tutta l'area interessato dall'evento	SdA 1	Vedi paragrafo 4.6.2

3) Attivazione CANCELLI

Verranno attivati i blocchi stradali in corrispondenza dei tratti franati o potenzialmente in pericolo dal Responsabile del Servizio Polizia Municipale in accordo con il Responsabile dell'Ufficio Tecnico

3.4. Rischio neve/ghiaccio

Per rischio neve si intende l'insieme delle situazioni di criticità originate da fenomeni di innevamento che interessano l'uomo, i beni e l'ambiente. Diventa di prioritaria importanza la predisposizione di tutte le attività necessarie a garantire una buona fruibilità della rete stradale nell'ambito del territorio comunale.

La presente parte del piano fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si rende necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e favorire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Quando le precipitazioni sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione, il Sindaco assume, nell'ambito del territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari. L'emergenza per la quale devono diventare operative le disposizioni contenute nel piano, è in funzione non solo dell'intensità del fenomeno meteorologico (che dovrà essere prevista e monitorata con la massima precisione ed attenzione possibile), ma anche del tipo di traffico e di utenza presente sulla rete viaria. Questa ultima variabile è strettamente legata al periodo in cui si verifica l'evento meteorologico, in quanto i numeri e le caratteristiche del traffico veicolare variano a seconda della fascia oraria e della giornata, se feriale o festiva.

In relazione all'intensità dell'evento è possibile individuare diverse situazioni che, combinate o concomitanti, possono dare origine ai seguenti scenari di rischio:

- interruzione della viabilità statale dorsale;
- interruzione della viabilità e degli accessi ai servizi primari (scuole);
- isolamento di aziende agricole e/o di allevamento;

Sez. C Struttura organizzativa

4. Sistema di protezione civile locale

4.1. Soggetti e recapiti principali

SINDACO	Telefono/cellulare	PEC/Email
Marisa Molia	338 3438778	protocollo.gesturi@pec.comunas.it
Sostituto del Sindaco	Telefono/cellulare	PEC/Email
Elisabetta Porcu	070 9360029	amministrazione.gesturi@pec.it
Responsabile del Servizio Protezione Civile	Telefono/cellulare	PEC/Email
Augusto Martis	348 6460367	ufficiotecnico.gesturi@pec.it
Sistema di reperibilità h24	Telefono/cellulare	PEC/Email
Marisa Molia	338 3438778	

4.2. Edifici Funzionali alle azioni di Protezione Civile

Denominazione	Indirizzo	Referente
Comune	Via Nazionale 36	Sindaco
Biblioteca Comunale	Via Umberto 11	Sindaco
Cimitero	Via Cimitero	Sindaco
Scuole	Via de Gaspari	Dirigente Scolastico Villamar
	Via Barbagia 2A	Sindaco

4.3. COC - Funzioni di supporto

Tabella 12 - C. O. C. - Centro operativo Comunale

Indirizzo	Via Nazionale 36
Telefono	070 9360029
Fax	070 9369092
E-mail	protocollo.gesturi@pec.comunas.it
Referente	Nominativo: Augusto Martis
	Qualifica: Responsabile ufficio tecnico
	Cellulare: 348 6460367

Tabella 13 - Funzioni di supporto - Metodo Augustus

Funzione di supporto 1 TECNICO SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE	Referente:	Augusto Martis
	Qualifica:	Geometra - Responsabile ufficio tecnico
	Cellulare:	348 6460367
	E-mail:	ufficiotecnico.gesturi@pec.it
Funzione di supporto 2 SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	Referente:	Valentina Pintus
	Qualifica:	Assistente Sociale
	Cellulare:	070 9360029
	E-mail:	assistentesociale@comunegesturi.it
Funzione di supporto 4 MATERIALI E MEZZI	Referente:	Augusto Martis
	Qualifica:	Geometra - Responsabile ufficio tecnico
	Cellulare:	348 6460367
	E-mail:	ufficiotecnico.gesturi@pec.it
Funzione di supporto 6 CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	Referente:	Marco Garau
	Qualifica:	Geometra
	Cellulare:	070 9360029
	E-mail:	ufficiotecnico.gesturi@pec.it

4.4. Presidi territoriali e punti critici IDRO da monitorare

Elenco dei punti critici ai fini di assicurare l'attività di monitoraggio osservativo in tempo reale, sulla base del sistema di allertamento nazionale ai sensi del DPCM del 27 febbraio del 2004.

N. prog.	Località/ Via	Coordinate* (Long/Lat)	Tipologia	Soggetto preposto al monitoraggio
01	Santa Barbara	9.016064 39.733904	Tombinatura	Comune
02	Santa Barbara	9.016776 39.732213	Fine canalizzazione	Comune
03	Santa Barbara	9.019187 39.728851	Ponte su Riu Pazzolla	Comune
04	Argiolas Becias	9.019975 39.725627	Riu Pazzolla	Comune
05	Mitza Baima'negu	9.023881 39.722485	Sottopasso Riu Pazzolla	Comune
06	Cuccuru Rucidorius	9.025579 39.719979	Ponte su Riu Pazzolla	Comune
07	Pisconti	9.023465 39.741643	Confluenza su Riu Padenti	Comune

* Si veda l'allegato cartografico tav. 5.

4.5. Presidi territoriali e punti critici AIB da monitorare

Elenco dei punti di avvistamento utilizzati per il rischio incendi nel territorio comunale

N. prog.	Località/ Via	Ente gestore	Turno ordinario di servizio	Stazione Forestale
PA.01	Giara	Affidamento esterno Comune		Barumini

4.6. Aree e strutture di Protezione Civile

4.6.1. Area di Raccolta

Area nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento. Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie. Le aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve (max 3h).

Area di Attesa AdA 1	Denominazione		Piazza Municipio
	Indirizzo		Via Brigata Sassari
	Coordinate		
	Proprietà		<input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata
	Struttura sottoposta a convenzione temporanea in caso di emergenza		<input type="checkbox"/> si <input checked="" type="checkbox"/> no
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo Cellulare E-mail	39°43'59,37 N 9°01'23,87' E
	Referente	Nominativo Cellulare E-mail	---
	Tipologia di area		Parcheggio - piazza
	Superficie disponibile (m ²)		1100,00
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		----
	Tipologia di suolo esterno		pavimentato
	Numero persone ospitabili		1000
	Numero di servizi igienici annessi all'area		--
	Possibilità di elisuperficie		no
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica	<input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no
		Gas	<input type="checkbox"/> si <input checked="" type="checkbox"/> no
Servizi igienici		<input type="checkbox"/> si <input checked="" type="checkbox"/> no	
Acqua		<input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	
Scarichi acque chiare o reflue		<input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	

4.6.2. Strutture di accoglienza

Strutture (o Aree) nelle quali destinare la popolazione colpita dall'emergenza in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento.

Struttura di Accoglienza SdA 1	Denominazione		Scuole Medie ed Elementari	
	Indirizzo		Via Barbagia 2	
	Coordinate		39°44'02.51" N 09°01'21.39" E	
	Proprietà		<input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	
	Modalità di attivazione		Comune	
	Tempo di attivazione		15 minuti	
	Struttura sottoposta a convenzione temporanea in caso di emergenza		<input type="checkbox"/> si <input checked="" type="checkbox"/> no	
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo Cellulare E-mail	---	
	Referente	Nominativo Cellulare E-mail	Comune di Gesturi	
	Tipologia di struttura		Scuola	
	Tipologia costruttiva		Muratura portante e cls	
	Dimensioni (m ²)		9 aule da 35 mq, 1 aula da 25 mq, totale 315 mq, 12 servizi, 4 servizi per disabili, ascensore	
	Numero di posti letto (se presenti)		--	
	Capacità ricettiva		105	
	Possibilità di elisuperficie		no	
	Presenza di sistemi antincendio		si	
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica Gas Servizi igienici Acqua Scarichi acque chiare o reflue	<input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> si <input checked="" type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	<input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> no

Struttura di Accoglienza SdA 2	Denominazione		Palestra comunale	
	Indirizzo		Via Cialdini	
	Coordinate		39°44'02.51" N 09°01'21.39" E	
	Proprietà		<input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata	
	Modalità di attivazione		Comune	
	Tempo di attivazione		15 minuti	
	Struttura sottoposta a convenzione temporanea in caso di emergenza		<input type="checkbox"/> si <input checked="" type="checkbox"/> no	
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo Cellulare E-mail	---	
	Referente	Nominativo Cellulare E-mail	Comune di Gesturi	
	Tipologia di struttura		Palestra	
	Tipologia costruttiva		Muratura portante e cls	
	Dimensioni (m ²)		Circa 750	
	Numero di posti letto (se presenti)		--	
	Capacità ricettiva		256	
	Possibilità di elisuperficie		no	
	Presenza di sistemi antincendio		si	
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica Gas Servizi igienici Acqua Scarichi acque chiare o reflue	<input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> si <input checked="" type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no	

4.6.1. Area di Ammassamento Soccorsi

Area di ammassamento, sono le aree ricettive nelle quali far affluire i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Area di ammassamento soccorsi AAS 1	Denominazione		Impianto Campo Sportivo
	Indirizzo		Via Cialdini
	Coordinate		39°44'02.51" N 09°01'21.39" E
	Proprietà		<input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata
	Struttura sottoposta a convenzione temporanea in caso di emergenza		<input type="checkbox"/> si <input checked="" type="checkbox"/> no
	Proprietario (se non di proprietà comunale)	Nominativo Cellulare E-mail	
	Referente	Nominativo Cellulare E-mail	Comune di Gesturi
	Tipologia di area		Campo sportivo
	Superficie disponibile (m ²)		1500
	Superficie coperta utilizzabile (m ²)		--
	Tipologia di suolo esterno		terra battuta
	Capacità ricettiva		20 tende cucina e pma
	Possibilità di elisuperficie		si
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica Gas Servizi igienici Acqua Scarichi acque chiare o reflue	<input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/> si <input checked="" type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no

4.6.2. Strutture di polizia e di vigilanza

POLIZIA MUNICIPALE	Indirizzo sede:	via Nazionale 36	
	Telefono:		
	E-mail / pec:	amministrazione.gesturi@pec.it	
	Referente	Qualifica:	Sogos Giorgio
		Cellulare:	
E-mail:		amministrazione.gesturi@pec.it	

Unita di comparto CORPO FORESTALE E DI VIGILANZA AMBIENTALE	Indirizzo sede:	via S. Nicola Barumini 09021	
	Telefono:	070 9368093 - 1515	
	E-mail / pec:	cfva.direzione@pec.regione.sardegna.it cfva.sir.ca@pec.regione.sardegna.it	
	Referente	Qualifica:	Comandante stazione
		Cellulare:	---
E-mail:		cfva.barumini@regione.sardegna.it	

CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO	Indirizzo sede:	distaccamento Sanluri via Carlo Felice 6-8-10 (o ove attivo distaccamento Mandas)
	Telefono:	070 9307649 - 115
	E-mail / pec:	com.cagliari@cert.vigilfuoco.it

ARMA DEI CARABINIERI	Indirizzo sede:	via Cimitero
	Telefono:	070 9369015 - 112
	E-mail / pec:	tca28995@pec.carabinieri.it

POLIZIA DI STATO	Indirizzo sede:	via Amat 9 - Cagliari
	Telefono:	070 60271
	E-mail / pec:	questore.ca@poliziadistato.it

GUARDIA DI FINANZA	Indirizzo sede:	via Donizetti 7 - Sanluri
	Telefono:	070 9350092
	E-mail / pec:	ca1310000p@pec.gdf.it

4.6.3. Compagnia barracellare

N° ISCRIZIONE ELENCO REGIONALE: _____	Indirizzo sede:		
	Telefono:		
	E-mail / pec:		
	Referente	Qualifica:	
		Cellulare:	
		E-mail:	
		N° Operatori	
	Mezzi e attrezzature		

4.6.4. Materiali e risorse comunali

Materiale / Attrezzatura	N°	Ubicazione

4.6.5. Mezzi comunali

Tipologia	Marca /modello	Targa	Note

4.6.6. Strutture e attività nel territorio in caso di emergenza

Azienda	Risorse disponibili	Convenzioni		Referente	Telefono
		SI	NO		
B & B L'antica Locanda	20 posti letto		X	Rita Sofia Medda	328 8021083
B & B	15 posti letto		X	Luciano Conigli	340 9831333

4.6.7. Servizi di rete essenziali

In caso di evento calamitoso, al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza e ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali si dovrà mantenere uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

Tabella 14 - Aziende erogatrici servizi essenziali

Azienda	Telefono	Referente	E-mail
ENEL	803 500	Operatore di turno	infoweb@e-distribuzione.com
TERNA	800 999 666	Operatore di turno	ternareteitaliaspa@pec.terna.it
ABBANOVA	800 022 040	Operatore di turno	info@abbanoa.it
TELECOM	800 41 50 42	Operatore di turno	telecomitalia@pec.telecomitalia.it

Sez. D Modello di Intervento

5. Rischio AIB

Con l'attività di previsione del pericolo di incendio si valuta giornalmente la probabilità che eventuali incendi si possano propagare più o meno rapidamente in un determinato territorio a causa delle specifiche condizioni meteorologiche desunte dalla previsione.

La pericolosità di incendio boschivo esprime la possibilità del manifestarsi di questo tipo di eventi unitamente alla difficoltà di estinzione degli stessi in una data porzione di territorio.

L'attività previsionale compete al settore idro del Centro Funzionale Decentrato della Direzione generale della Protezione civile e viene svolta, ordinariamente dal 31 maggio al 30 ottobre, per il periodo in cui vige lo stato di "elevato pericolo di incendio boschivo".

La previsione del Centro Funzionale Decentrato viene espressa su 26 Zone di allerta territoriali significativamente omogenee, ed è distinta in 4 livelli di pericolosità a cui corrisponde, in maniera univoca, il proprio codice colore: Livello BASSO, Livello MEDIO, Livello ALTO, Livello ESTREMO.

Livello di pericolosità	Codice colore	Fase operativa
BASSA	VERDE	PREALLERTA
MEDIA	GIALLO	ATTENZIONE
ALTA	ARANCIONE	ATTENZIONE
ESTREMA	ROSSO	PREALLARME

Il bollettino, per ciascun livello di pericolosità, descrive tre tipologie di informazione:

- la possibile fenomenologia attesa in caso di innesco;
- le azioni di prevenzione da intraprendere per ridurre le possibilità di inneschi;
- il livello di schieramento ed impiego delle forze di lotta attiva, adeguato al grado di pericolosità, compromesso ideale tra efficacia di azione e costi.

Tabella 15 - Zona di Allerta

Comune	Zona
Gesturi	P

Di seguito si riportano le descrizioni dei 4 livelli di pericolosità:

- **BASSA**: le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il solo dispiegamento delle forze ordinariamente schierate a terra.

- **MEDIA:** le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se tempestivamente affrontato, può essere contrastato con il dispiegamento di forze ordinarie di terra eventualmente integrato dall'impiego di mezzi aerei "leggeri" della Regione.
- **ALTA:** le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, può raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le forze ordinarie, ancorché rinforzate, potendosi rendere necessario il concorso della flotta statale. Deve essere gradualmente rafforzato il sistema di avvistamento. Devono essere avviate azioni preventive di pattugliamento nelle aree ritenute più critiche, anche con il concorso del volontariato e dei barracelli.
- **ESTREMA:** le condizioni sono tali che, ad innesco avvenuto, l'evento, se non tempestivamente affrontato, si propaga rapidamente raggiungendo grandi dimensioni nonostante il concorso della forza aerea statale alla flotta aerea regionale. Deve essere potenziato il sistema di avvistamento ed assicurato il massimo livello di forze di lotta attiva aerea e terrestre ed il massimo grado di prevenzione attraverso il presidio e il monitoraggio del territorio mediante pattugliamento a terra anche con il concorso del volontariato e dei barracelli. La flotta aerea regionale potrà essere ridislocata per rafforzare l'apparato di lotta nelle zone a pericolosità estrema e modificato l'orario di servizio. Potranno essere attuate azioni di pattugliamento aereo preventivo.

La previsione è resa pubblica attraverso il bollettino giornaliero, consultabile ordinariamente entro le ore 14:00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai "Bollettini di previsione di pericolo di incendio".

Solo nel caso di impossibilità di pubblicazione sul sito web istituzionale del "bollettino di previsione di pericolo di incendio" con "livello di pericolosità III (ALTO)" e/o con "livello di pericolosità IV (ESTREMO)", la Direzione Generale della Protezione civile provvede ad informare, tramite mail e/o sms, il Comune.

Ad ogni modo il responsabile del Servizio Protezione Civile e tutti i soggetti coinvolti sono tenuti a verificare quotidianamente, sul sito internet della Regione, l'eventuale pubblicazione del "bollettino di previsione di pericolo di incendio".

L'organizzazione del presidio territoriale è data dalla collaborazione, sia a livello comunale che con gli altri enti e/o organizzazioni che pur non essendo presenti a livello locale partecipano a vario titolo alle attività di Protezione Civile in caso di emergenza.

Il ruolo primario nell'organizzazione assume il sindaco sia in qualità di capo dell'amministrazione sia, soprattutto, in qualità di responsabile locale della Protezione Civile ai sensi e per gli effetti della Legge 225/1992. Al Sindaco spetteranno i compiti già illustrati in precedenza e tutte le attività di coordinamento previste per le fasi operative.

Per poter svolgere in modo corretto ed esaustivo tali compiti il sindaco si dovrà avvalere nell'ambito delle varie fasi operative dei seguenti organi e strutture:

a) Il Presidio Territoriale Operativo Comunale A.I.B., così composto:

Responsabile del PRESIDIO TERRITORIALE :	Sindaco
---	----------------

Denominazione:	AIB 1
Componenti del presidio:	Compagnia Barracellare
Responsabile:	
Recapito telefonico:	
E-mail - PEC - Fax:	
Compiti:	- Vigilanza del territorio - Servizio di lotta attiva A.I.B.

Denominazione:	AIB 2
Componenti del presidio:	Servizio allerta Comune
Responsabile:	
Recapito telefonico:	070 9360029
E-mail - PEC - Fax:	protocollo.gesturi@pec.comunas.it
Compiti:	invio degli sms e delle mail

- b) Il Centro Operativo Comunale (COC);
- c) Servizi di Protezione Civile degli Enti e/o Istituzioni competenti in materia;
- d) Organizzazioni e/o Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Inoltre la struttura principale di riferimento a livello regionale per il Comune e per il COC, quando attivato, è il COP (Centro Operativo di Cagliari), che rappresenta la struttura territoriale nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni per la gestione del rischio incendi da parte di tutte le componenti competenti, statali e regionali. Mentre a livello locale la struttura di riferimento per il Presidio Operativo Comunale è rappresentata dalla Stazione Forestale e di V.A. di Barumini (U.O.C. - Unità Operativa di Comparto).

Fase	Attivazione del Sindaco	Compiti del Sindaco	Servizi da attivare
 Stato di Pre Allerta Codice VERDE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Vigenza dello stato di pericolosità AIB (periodo Campagna AIB 1 giugno - 15 ottobre) ➤ Bollettino con pericolosità bassa 	Nessuno	Nessuno
 Stato di Attenzione Codice GIALLO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Bollettino per pericolosità media ➤ Segnalazione per un incendio all'interno del territorio comunale 	- Attivare il presidio comunale AIB 1e AIB 2	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio territoriale AIB 1
 Stato di Attenzione Codice ARANCIONE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Bollettino per pericolosità alta ➤ Segnalazione per un incendio all'interno del territorio comunale 	- Attivare il presidio territoriale AIB 1 e AIB 2	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio territoriale AIB 1 • Presidio territoriale AIB 2
 Stato di Pre Allarme Codice ROSSO	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Bollettino per pericolosità estrema 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivare il presidio territoriale AIB 1 e AIB 2; - Informare popolazione sugli eventi e sui pericoli; - Attivare e riunire il COC; 	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio territoriale AIB 1 • Presidio territoriale AIB 2 • COC
Evento in atto	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Segnalazione DOS per incendio all'interno della fascia perimetrale ➤ Improvvisa 	<ul style="list-style-type: none"> - Dare comunicazione a RAS, Prefettura e Provincia; - Richiedere ausilio strutture provinciali e/o regionali di P.C.; - Attivare e riunire il COC; - Informare popolazione; - Evacuare Aree a rischio; - Attivare aree di raccolta, preparare aree di accoglienza e ammassamento, attivare piano viabilità; - Assistere la popolazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Presidio territoriale AIB 1 • Presidio territoriale AIB 2 • COC

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva verrà disposto dal sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro funzionale regionale o centrale ricevute ovvero in base all'andamento dell'evento costantemente monitorato. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione si attiverà direttamente la fase dell'emergenza con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Al verificarsi delle condizioni previste per l'attivazione di ogni singola fase il sindaco dovrà poter contare sulle azioni operative dei seguenti soggetti e/o organi così sintetizzabili a seconda della fase operativa di riferimento:

5.1. Responsabile del Presidio Territoriale AIB

FASE di ATTENZIONE - codice GIALLO		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Attiva i canali informativi e i contatti per seguire l'evoluzione dell'evento.	Presidio Territoriale AIB 1 Presidio Territoriale AIB 3	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
Fornisce le informazioni necessarie in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto.	Presidio Territoriale AIB 1	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

FASE di ATTENZIONE - codice ARANCIONE		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controllo delle aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza.	Presidio Territoriale AIB 1	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica della funzionalità delle aree di emergenza.
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Presidio Territoriale AIB 1	Monitoraggio e sorveglianza del territorio.
Informazione alla popolazione	Presidio territoriale AIB 2	Informare la popolazione

FASE DI PREALLARME - codice ROSSO		
Azioni	Soggetti da coinvolgere	Obiettivo
Controlla i punti critici, le aree soggette a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza posizionandosi in zone sicure.	Presidio Territoriale AIB 1	Monitoraggio e sorveglianza del territorio e verifica delle aree soggette a rischio
Comunica direttamente con il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione.	Presidio Territoriale AIB 1	Monitoraggio e sorveglianza del territorio

5.1.1. Centro Operativo Comunale (COC)

Il Centro operativo Comunale è convocato dal Sindaco o suo delegato che ne assume il coordinamento in qualità di autorità locale di Protezione Civile previa comunicazione immediata agli enti preposti (Regione, Provincia, Comune).

Il COC può essere convocato con tutte le funzioni attive oppure con le sole funzioni ritenute necessarie per far fronte all'evento. In tempo di pace il COC si riunisce almeno 1 volta all'anno per la revisione periodica del piano di Protezione Civile e per l'esame delle proposte di modifica alla struttura comunale.

Di seguito verranno individuati i compiti attribuiti a ciascuna funzione a seguito dell'attivazione del COC o di parte di esso.

FASE di PRE - ALLARME	
Funzioni	Compiti
<i>Tecnica di valutazione e pianificazione</i>	Attiva il monitoraggio e cura le comunicazioni con il presidio territoriale.
<i>Volontariato</i>	Allerta le Associazioni di volontariato anche per il tramite della Regione e della Provincia.
<i>Materiali e mezzi</i>	Verifica lo stato dei mezzi e delle attrezzature.
<i>Sanità, assistenza sociale e veterinaria</i>	Allerta le strutture sanitarie locali e i sistemi di emergenza (118); Allerta l'ente detentore del PMA per un eventuale montaggio e allestimento (Provincia).
<i>Servizi essenziali ed attività scolastiche</i>	Allerta e attiva gli enti e le società erogatrici dei servizi.
<i>Strutture operative locali e viabilità</i>	Allerta le strutture locali e verifica lo stato della viabilità.
<i>Assistenza alla popolazione</i>	Verifica le procedure da attivare in caso di passaggio ad altra fase operativa e allerta le strutture individuate dal piano.

FASE EMERGENZA	
Funzioni	Compiti
<i>Tecnica di valutazione e pianificazione</i>	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente. Mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio Territoriale. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
<i>Volontariato</i>	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative. Invia il volontariato nelle aree di accoglienza. Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione.

Materiali e mezzi	<p>Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.</p> <p>Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione e dalla Provincia.</p>
Sanità, assistenza sociale e veterinaria	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.</p> <p>Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati.</p> <p>Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.</p> <p>Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p> <p>Sovrintende alle operazioni di montaggio, allestimento e gestione del PMA (se richiesto)</p>
Servizi essenziali	<p>Raccorda l'attività con delle aziende e società erogatrici dei servizi e assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche</p>
Strutture operative locali e viabilità	<p>Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione.</p> <p>Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.</p> <p>Assicura il coordinamento dell'attività di anti sciacallaggio,</p>
Assistenza alla popolazione	<p>Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO.</p> <p>Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.</p> <p>Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.</p> <p>Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.</p> <p>Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.</p> <p>Provvede al ricongiungimento delle famiglie.</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.</p> <p>Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile</p>

Il Sindaco nella fase di allarme o emergenza provvede a verificare la funzionalità del seguente sistema di allarme predisposto per l'avviso alla popolazione garantendone la costante informazione

Tabella 16 - Sistemi di allarme

Referente e recapito	Tipologia Sistema di allarme	Messaggi standard
	<input checked="" type="checkbox"/> Sistema SMS	Il sindaco ha decretato lo stato di EMERGENZA a seguito dell'incendio in atto in loc XXXXXXXXX, seguire le indicazioni dei soccorsi per l'evacuazione.
	<input checked="" type="checkbox"/> Sistema web/ sito internet	ATTENZIONE!!! Si informa la popolazione che il sindaco ha decretato lo stato di ALLARME/EMERGENZA a seguito del

	<input checked="" type="checkbox"/> Megafono su auto polizia municipale	propagarsi dell'incendio in atto. I cittadini residenti nelle Zone ___ e vie ___ devono raggiungere al più presto l'area di raccolta presso _____ seguendo le indicazioni del personale preposto all'evacuazione. Si raccomanda di portare con sé un documento di identità e i medicinali d'uso. Si raccomanda la massima collaborazione e tranquillità nelle operazioni. Verranno comunicate ulteriori informazioni non appena possibile.
--	--	--

6. Rischio Idrogeologico

Le fonti normative che dispongono la costituzione e l'organizzazione di una rete di allerta per le amministrazioni e la popolazione sono le seguenti:

- La Direttiva Nazionale del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile;
- La Direttiva P.C.M. del 3 dicembre 2008 recante "Organizzazione e funzionamento di sistema presso la sala situazioni Italia del dipartimento della Protezione Civile";
- Il decreto P.C.M. del 3 dicembre 2008 recante "Indirizzi operativi per la gestione dell'emergenza".
- Delibera R.A.S. n° 53/25 del 29 dicembre 2014 Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile.

La Direttiva Nazionale del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 individua le autorità a cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il sistema della protezione civile in caso di calamità, catastrofi ed altri eventi. Stabilisce gli strumenti e le modalità con cui le informazioni relative all'insorgenza del rischio idrogeologico ed idraulico devono essere raccolte e rese disponibili ai soggetti istituzionali di protezione civile, sancendo i rapporti funzionali tra il sistema della protezione civile ed organizzando il sistema di allerta nazionale. Con questa direttiva si costituisce l'architettura istituzionale del sistema di allerta nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico.

I soggetti istituzionali coinvolti sono la Presidenza del Consiglio dei Ministri - il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e le Presidenze delle Giunte regionali attraverso soggetti e strutture a tal fine individuati e/o delegati. Tali soggetti per espletare le loro funzioni si avvalgono di :

- o Centri Funzionali;
- o Strutture regionali;
- o Centri di Competenza.

La rete dei centri funzionali è composta da un Centro Funzionale Centrale presso il Dipartimento di Protezione Civile e dai Centri Funzionale Decentrati.

I centri funzionali costituiscono una rete per il sistema di allertamento nazionale ai fini di protezione civile di supporto alle decisioni delle autorità preposte all'allertamento delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile e alle diverse fasi di gestione dell'emergenza, attraverso le attività in tempo reale di previsione, monitoraggio, sorveglianza degli eventi e dei

conseguenti effetti relativi sul territorio . La finalità dei centri funzionali è quelle di fornire un servizio di supporto alle attività competenti per le allerte e la gestione dell'emergenza, continuativo per tutti i giorni dell'anno, h 24. Attraverso la Regione, i centri funzionali sono raccordati con le Sale Operative Regionali e Provinciali, oltre che con le altre strutture preposte alle informazioni per l'attività decisionale ed operativa ai fini di protezione civile.

A seguito di questo la Regione Autonoma della Sardegna con propria Direttiva dell'Assessore alla Difesa dell'Ambiente del 27/03/2006 ha dato le prime linee guida per l'individuazione sul territorio regionale di quanto in precedenza contenuto dalla Direttiva Nazionale. Successivamente con Deliberazione della Giunta Regionale n° 53/25 del 29 dicembre 2014 è stato approvato il Manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile.

Il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione Sardegna è operativo dal 1 gennaio 2015, in esecutività del Decreto del Presidente della Regione n. 156 del 30 dicembre 2014.

La Direzione Generale della Protezione civile pubblica, ordinariamente entro le ore 15:00, l'Avviso di criticità ordinaria moderata/elevata sul sito internet istituzionale all'indirizzo www.sardegnaambiente.it/servizi/allertediprotezionecivile. In relazione alle zone di allerta interessate dall'Avviso di criticità, invia un sms, informando tutti i soggetti coinvolti, dell'avvenuta pubblicazione, nonché una e-mail contenente l'Avviso in formato pdf. Contestualmente emana un comunicato stampa per informare dell'avvenuta pubblicazione dell'Avviso e allerta le Organizzazioni di Volontariato coinvolte.

Ad ogni modo il Responsabile del Servizio di Protezione Civile e tutti i soggetti coinvolti sono tenuti a verificare quotidianamente, sul sito internet della Regione, l'eventuale pubblicazione di un Avviso di criticità.

6.1. Zone e livelli di allerta

Sulla base dei dati conoscitivi idrogeologici, idraulici e geomorfologici disponibili, il territorio della Sardegna è stato suddiviso in zone di allerta, che comprendono ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteo idrologici intensi e dei relativi effetti. Le zone di allerta corrispondono a quelle individuate dal progetto nazionale dei Centri Funzionali ricomprese nei 7 sub bacini idrografici in cui è stata suddivisa l'Isola.

Tabella 17 - Zona di Allerta

Comune	Sub Bacino	Codice
Gesturi	Bacino Campidano	Sard - B

Tabella 18 - Tabella delle criticità

A) ASSENZA DI FENOMENI SIGNIFICATIVI PREVEDIBILI - Codice colore "VERDE"

Scenario d'evento	Effetti e danni
<p>Non si escludono a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in caso di temporali: forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate, isolate forti raffiche di vento, locali difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; - caduta massi. 	Eventuali danni locali.

B) ORDINARIA CRITICITÀ - Codice colore "GIALLO"

Scenario d'evento		Effetti e danni
IDROGEOLOGICO	<p>Possibili isolati fenomeni di erosione, frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango in bacini di dimensioni limitate.</p> <p>Possibili cadute massi.</p> <p>Ruscamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Possibili innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, con limitate inondazioni delle aree limitrofe.</p> <p>Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con occasionali fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo.</p> <p>In caso di temporali si aggiungono: Possibili forti rovesci, fulminazioni localizzate, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Possibile scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Possibili repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con limitati fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Localizzati danni ad infrastrutture, edifici e attività antropiche interessati da frane, da colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque.</p> <p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi.</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa sponale e alle attività antropiche in alveo. Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p> <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di tegole a causa di forti raffiche di vento o possibili trombe d'aria. Rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione servizi.</p> <p>Danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate.</p> <p>Localizzate interruzioni dei servizi, innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</p>
IDRAULICO	<p>Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua maggiori generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Possibili condizioni di rischio residuo per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Localizzati allagamenti di locali interrati e talvolta di quelli posti a pian terreno prospicienti a vie potenzialmente interessate da deflussi idrici.</p> <p>Localizzate e temporanee interruzioni della viabilità in prossimità di piccoli impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.).</p> <p>Localizzati e limitati danni alle opere idrauliche e di difesa sponale e alle attività antropiche in alveo.</p> <p>Occasionale ferimento di persone e perdite incidentali di vite umane.</p>

C) MODERATA CRITICITÀ - Codice colore "ARANCIONE"

Scenario d'evento		Effetti e danni
IDROGEOLOGICO	<p>Diffuse attivazioni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, in contesti geologici particolarmente critici.</p> <p>Possibili cadute massi in più punti del territorio. Significativi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Diffusi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p> <p>Possibili occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua secondari. Condizioni di rischio residuo per saturazione dei suoli con diffusi fenomeni franosi e/o colate rapide legate a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, anche in assenza di forzante meteo.</p> <p>In caso di temporali si aggiungono:</p> <p>Probabili forti rovesci anche frequenti e localmente persistenti, frequenti e diffuse fulminazioni, grandinate e forti raffiche di vento.</p> <p>Significativo scorrimento superficiale delle acque nelle sedi stradali e significativi fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche con tracimazione acque e coinvolgimento delle aree urbane depresse.</p> <p>Significativi e repentini innalzamenti dei livelli idrometrici di piccoli rii, canali artificiali, torrenti, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice giallo:</p> <p>Diffusi danni ed allagamenti a singoli edifici o piccoli centri abitati, reti infrastrutturali e attività antropiche interessate da frane o da colate rapide.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate detritiche o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità / possibili perdite di vite umane.</p>
IDRAULICO	<p>Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Significative condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Diffusi danni alle opere di contenimento, regimazione ed attraversamento dei corsi d'acqua, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti artigianali, industriali e abitativi situati in aree inondabili.</p> <p>Diffuse interruzioni della viabilità in prossimità di impluvi o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico.</p> <p>Pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

D) ELEVATA CRITICITÀ' - Codice colore "ROSSO"

Scenario d'evento		Effetti e danni
IDROGEOLOGICO	<p>Numerosi ed estesi fenomeni di frane superficiali e di colate rapide detritiche o di fango.</p> <p>Possibilità di attivazione / riattivazione / accelerazione di fenomeni di instabilità anche profonda di versante, anche di grandi dimensioni.</p> <p>Possibili cadute massi in numerosi punti del territorio. Ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale.</p> <p>Numerosi e rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione.</p> <p>Possibili numerose occlusioni delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</p>	<p>Ulteriori effetti e danni rispetto allo scenario di codice arancione:</p> <p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, coinvolti da frane o da colate rapide.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>
IDRAULICO	<p>Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche delle aree distanti dal corso d'acqua, con interessamento dei corpi arginali, diffusi fenomeni di erosione spondale, trasporto solido e divagazione dell'alveo.</p> <p>Possibili fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura delle opere arginali, sormonto delle opere di attraversamento, nonché salti di meandro.</p> <p>Possibili numerose occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</p> <p>Rilevanti condizioni di rischio per il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori, anche in assenza di forzante meteo.</p>	<p>Ingenti ed estesi danni ad edifici e centri abitati, alle attività agricole e agli insediamenti civili e industriali, sia prossimali sia distanti dai corsi d'acqua.</p> <p>Ingenti ed estesi danni o distruzione di infrastrutture (rilevati ferroviari o stradali, opere di contenimento, regimazione o di attraversamento dei corsi d'acqua). Ingenti danni a beni e servizi.</p> <p>Grave pericolo per la pubblica incolumità/possibili perdite di vite umane.</p>

SCENARIO IDROGEOLOGICO: Fenomeni quali frane, ruscellamenti in area urbana e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo minore ed effetti dovuti a fenomeni temporaleschi

SCENARIO IDRAULICO: Alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore.

Il sistema di allertamento in Sardegna è, quindi, assicurato dal Centro Funzionale Decentrato e dalla S.O.R.I.

I presidi territoriali sono le strutture operanti nel territorio della Regione che, in relazione ai diversi livelli di criticità prevista, svolgono le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, attivando il monitoraggio osservativo in punti critici stabiliti a livello regionale e locale.

Nei suddetti punti sono osservate le seguenti grandezze: eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti, danni evidenti ad arginature, aree inondate, livello del corso d'acqua rispetto alla quota superiore

degli argini, occlusione della luce di un ponte (presidio territoriale idraulico), manifesti movimenti franosi quali crolli di materiale, alberi inclinati, caduta di massi o colate detritiche sulla rete viaria (presidio territoriale idrogeologico).

Il presidio territoriale è articolato su due livelli:

- **Presidio Territoriale Locale:** è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio ed al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza (a titolo di esempio: attraversamenti, canali arginati o tombati, ecc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato.
- **Presidio Territoriale Regionale:** è finalizzato al monitoraggio e al presidio di punti prestabiliti individuati dal CFD, a completamento della rete strumentale idro-pluviometrica di misura. Le attività dei soggetti coinvolti sono regolamentate da opportuni e specifici protocolli di collaborazione con il CFD che stabiliscono le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo, quelle di comunicazione dei risultati al CFD, nonché le frequenze di osservazione per ciascun livello di allerta. I medesimi protocolli possono prevedere la possibilità, da parte del CFD, di modificare la frequenza di osservazione dei punti stabiliti, compatibilmente con la disponibilità operativa dei soggetti coinvolti. Il presidio territoriale regionale è svolto dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, dall'Ente Foreste della Sardegna, dai Servizi del genio civile (limitatamente ai tratti fluviali di competenza) e dall'ENAS (limitatamente alle sole aree di pertinenza degli sbarramenti e delle relative opere accessorie e complementari).

6.2. Presidio territoriale locale

Il ruolo primario nell'organizzazione assume il sindaco sia in qualità di capo dell'amministrazione sia, soprattutto, in qualità di responsabile locale della Protezione Civile ai sensi e per gli effetti della Legge 225/1992. Al Sindaco spetteranno i compiti già illustrati in precedenza e tutte le attività di coordinamento previste per le fasi operative.

Per poter svolgere in modo corretto ed esaustivo tali compiti il sindaco si dovrà avvalere nell'ambito delle varie fasi operative dei seguenti organi e strutture:

- Il Presidio Territoriale locale IDRO, così composto:

Responsabile del PRESIDIO TERRITORIALE:	Sindaco
--	----------------

Denominazione	IDRO 1
Componenti del presidio	Compagnia Barracellare
Recapito telefonico	
Email - PEC - Fax	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza del territorio - Operatività speciale (sgombero, svuotamento scantinati, pulizia, ect)

Denominazione	IDRO 2
Componenti del presidio	Servizio allerta Comune di Gesturi - Sig.
Recapito telefonico	protocollo.gesturi@pec.comunas.it
Email - PEC - Fax	
Compiti	- Predisposizione e invio del messaggio di avviso e successive comunicazioni alla popolazione

Denominazione	IDRO 3
Componenti del presidio	Servizio Polizia Municipale
Recapito telefonico	
Email - PEC - Fax	
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> - Vigilanza del territorio - Gestione del traffico - Sgombero - Avvisi alla popolazione tramite megafono

Denominazione	IDRO 4
Componenti del presidio	Servizio Tecnico
Recapito telefonico	Responsabile Ufficio Tecnico
	Operaio di turno
Email - PEC - Fax	ufficiotecnico.gesturi@pec.it
Compiti	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione cartellonistica di emergenza - Operazioni di messa in sicurezza (taglio/caduta alberi, pulizia pozzetti, griglie, strade, ect)

6.3. Presidio territoriale regionale

Il presidio territoriale regionale è svolto dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, dall'Ente Foreste della Sardegna, dai Servizi del genio civile (limitatamente ai tratti fluviali di competenza) e dall'ENAS (limitatamente alle sole aree di pertinenza degli sbarramenti e delle relative opere accessorie e complementari).

La struttura di riferimento del CFVA a livello locale è rappresentata dalla Stazione Forestale e di V.A. (unità operativa di comparto) di Barumini.

6.4. Procedure e modalità di attivazione

Tabella 19 - Schema Operativo - Compiti del Sindaco

Codice di Criticità	Documento	Livello	- Servizi da attivare
Criticità assente o poco probabile (codice verde) 	Nessuno	---	- Nessuno
Criticità ordinaria (codice giallo) 	Avviso di criticità ordinario	Attenzione	- Presidio Idro 1
Criticità moderata (codice arancione) 	Avviso di criticità moderata	Preallarme	- Presidio Idro 1 - Presidio Idro 2 - Presidio Idro 3
Criticità elevata (codice rosso) 	Avviso di criticità elevata	Allarme/Emergenza	- Presidio Idro 1 - Presidio Idro 2 - Presidio Idro 3 - Presidio Idro 4

6.4.1. Criticita' ordinaria (stato di attenzione - codice giallo)

Il Sindaco, ricevuto l'avviso di criticità ORDINARIA (ATTENZIONE - codice GIALLO) da parte della Direzione Generale della Protezione Civile predispose le seguenti azioni:

- attiva il presidio territoriale **IDRO 1**. Il presidio territoriale IDRO 1 predisporrà una squadra da attivare in caso di peggioramento delle condizioni meteorologiche.

Inoltre, per tutta la durata dell'Avviso di criticità ordinaria, per mezzo del Responsabile del Servizio Protezione Civile predispose le seguenti azioni:

- Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.
- Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.
- Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la SORI, Provincia di competenza, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile.

6.4.2. Criticita' moderato (stato di preallarme - codice arancione)

Il Sindaco, ricevuto l'avviso di criticità MODERATO (PREALLARME codice ARANCIONE) da parte della Direzione Generale della Protezione Civile predispose le seguenti azioni:

- dichiara lo stato di preallarme;
- attiva il presidio territoriale **IDRO 1**, con il quale si attiva il servizio di monitoraggio del territorio. I presidi territoriali, una volta attivati, dovranno costantemente verificare i punti critici individuati nell'appendice a pag 47, riportati nella tavola 5 e lo scenario di rischio della tavola 4a.
- attiva il presidio territoriale **IDRO 2** con il quale si attivano le procedure d'informazione alla popolazione comunicando preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate (allegato C del presente piano). In particolare il Referente del Sistema SMS invierà, oltre al messaggio standard precedente, specifico messaggio di allerta a tutti gli allevatori eaziende agricole (presenti nell'allegato B) ed ai nuclei familiari residenti al di fuori del perimetro urbano (censiti dal servizio demografico).
- Il sindaco provvede ad attivare e presiedere il Centro Operativo Comunale (COC), almeno nelle funzioni minime e di supporto, presso la sede individuata nella Tabella 12 pag 46.

Inoltre, per tutta la durata dell'Avviso di criticità ordinaria, predisporre le seguenti azioni:

- Segnala prontamente alla Prefettura e alla Provincia competente, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale idrogeologico e idraulico locale.
- Verifica la funzionalità e l'efficienza dei sistemi di telecomunicazione sia con le altre componenti del sistema della Protezione Civile sia interni al Comune.
- Garantisce il flusso di informazioni e i contatti con la SORI, Provincia, la Prefettura, i Comuni limitrofi e le strutture operative locali di Protezione Civile: strutture operative comunali e stazione dei Carabinieri.

Il **COC** tramite le proprie funzioni:

- mantiene i contatti con i sindaci e/o i Presidi territoriali dei comuni limitrofi;
- mantiene i contatti con le strutture operative presenti nel territorio comunale;
- mantiene i contatti con la Provincia competente;
- mantiene i contatti con la Regione attraverso la sala operativa regionale (SORI);
- valuta attentamente l'evolversi dell'evento in atto e la sua possibile evoluzione;
- effettua sopralluoghi nelle aree a rischio come punti critici descritti a pag 47 e in cartografia allegata (tavole 4a e 5).
- Lo stato di Preallarme (codice ARANCIONE) cesserà al ricostituirsi di una condizione di normalità con il ritorno allo stato assente o poco probabile (codice VERDE) oppure con il passaggio allo stato di criticità ordinario (codice GIALLO).

Il Sindaco provvede a verificare la funzionalità del seguente sistema di allarme predisposto per l'avviso alla popolazione garantendone la costante informazione.

Tabella 20 - Sistemi di allarme

Tipologia Sistema di allarme	Referente e recapito	Messaggio standard
Sistema web/ sito internet		ALLERTA per Rischio idrogeologico e idraulico, criticità MODERATA, codice ARANCIONE. Dalle ore XX del XX/YY/WWWW alle ore XX del XX/YY/WWWW.
Sistema SMS		
Megafono su auto polizia municipale		

6.4.3. Criticita' elevata (stato di allarme - codice rosso)

Il Sindaco, ricevuto l'avviso di criticità ELEVATO (ALLARME codice ROSSO) da parte della Direzione Generale della Protezione Civile, o a seguito del peggioramento della situazione stato attenzione, predispone le seguenti azioni:

- dichiara lo stato di allarme;
- attiva i presidi territoriali **IDRO 1**, con i quali si attiva il servizio di monitoraggio del territorio. I presidi territoriali, una volta attivati, dovranno costantemente verificare i punti critici descritti nell'appendice a pag **Errore. Il segnalibro non è definito.**, individuati nella tavola 5, e nello scenario di rischio della tavola 4a.
- attiva il presidio territoriale **IDRO 2** col quale comunica preventivamente ed adeguatamente alla popolazione e, in particolare, a coloro che vivono o svolgono attività nelle aree a rischio, individuate negli pianificazione di settore e nella pianificazione di emergenza locale, l'evento fenomenologico previsto al fine di mettere in atto le buone pratiche di comportamento preventivamente comunicate (allegato C del presente piano). Inoltre provvede a verificare la funzionalità del sistema di allarme predisposto per l'avviso alla popolazione garantendone la costante informazione. In particolare il Referente del Sistema SMS invierà, oltre al messaggio standard precedente, specifico messaggio di allerta a tutti gli allevatori e aziende agricole (presenti nell'allegato B) ed ai nuclei familiari residenti al di fuori del perimetro urbano (censiti dal servizio demografico).
- Attraverso propria ordinanza, dispone la chiusura di tutte le scuole (di qualsiasi grado):
- provvede ad attivare e presiedere il Centro Operativo Comunale (COC), almeno nelle funzioni minime e di supporto presso la sede individuata nella Tabella XX.

Tabella 21 - Sistemi di allarme

Tipologia Sistema di allarme	Referente e recapito	Messaggio standard
Sistema web/ sito internet		ALLERTA per Rischio idrogeologico e idraulico, criticità MODERATA,
Sistema SMS		

Megafono su auto polizia municipale		codice ARANCIONE. Dalle ore XX del XX/YY/WWWW alle ore XX del XX/YY/WWWW.
-------------------------------------	--	---

Il Sindaco, anche attraverso il Responsabile del Servizio Protezione Civile procederà ad informare costantemente la Sala Operativa Regionale Integrata (SORI), la Prefettura - UTG di Cagliari e la Provincia competente di ogni evoluzione del fenomeno.

Il COC tramite le proprie funzioni:

- mantiene i contatti con i sindaci e/o i Presidi territoriali dei comuni limitrofi;
- mantiene i contatti con le strutture operative presenti nel territorio comunale;
- mantiene i contatti con la Provincia competente;
- mantiene i contatti con la Regione attraverso la sala operativa regionale integrata (SORI);
- valuta attentamente l'evolversi dell'evento in atto e la sua possibile evoluzione;
- effettua sopralluoghi nelle aree a rischio come punti critici descritti a pag 47 e in cartografia allegata tavole 4.

Tabella 22 - Funzioni e composizione del Centro Operativo Comunale

Funzione	Compiti
Tecnica di valutazione e pianificazione	Verifica i possibili effetti dell'evento e la sua evoluzione aggiornando lo scenario di rischio; Coordina il monitoraggio a vista nei punti critici, nelle zone sondabili da parte delle squadre tecniche comunali; Predispone gli interventi tecnici urgenti nelle zone esondabili.
Materiali e mezzi	Predispone gli uomini ed i mezzi necessari per i primi interventi;
Censimento danni	Contatta i gestori dei trasporti pubblici e privati informandoli dell'evolversi dell'evento; Contatta ditte specializzate per gestire gli interventi di somma urgenza; Predispone apposita programmazione per il censimento dei danni.
Sanità, assistenza sociale e veterinaria (in assenza supplisce la funzione assistenza alla popolazione)	Censisce la popolazione con particolari patologie nelle zone a rischio e verifica la disponibilità di strutture sanitarie ad accogliere tali soggetti in caso di evacuazione; Mette in sicurezza eventuali allevamenti di animali presenti nelle zone a rischio; Mantiene i contatti con il 118 e le Autorità Sanitarie Regionali (ASL di Guspini).
Strutture operative locali e viabilità	Verifica il corretto utilizzo delle vie di fuga dalle aree a rischio verso le aree di raccolta; Verifica la funzionalità delle aree di raccolta; Predispone e allerta gli uomini per l'attivazione dei cancelli e la regolamentazione del traffico. Contatta i referenti locali degli enti gestori delle telecomunicazioni; Predispone, in collaborazione con la SORI, l'utilizzo delle frequenze radio di soccorso.

Funzione	Compiti
<i>Volontariato</i>	Allerta le Associazioni di Volontariato locale e la Provincia per la formazione delle prime squadre di intervento;
<i>Assistenza alla popolazione</i>	Censisce la popolazione residente nelle aree esposte a rischio; Verifica l'effettiva disponibilità delle strutture ricettive in caso di prolungamento del periodo di evacuazione; Contatta i responsabili delle strutture scolastiche; Predispone specifici comunicati stampa per i mass media locali per una corretta e costante informazione della popolazione;

Lo stato di criticità elevata (allarme) cesserà al ricostituirsi di una condizione di normalità con il ritorno allo stato ordinario (codice GIALLO) oppure con il passaggio allo Stato di criticità moderata (codice ARANCIONE) o assente (codice VERDE).

6.4.4. Emergenza

In Sindaco provvede a dichiarare lo stato di Emergenza quando:

- a seguito dello stato di allarme si verificano i primi fenomeni di esondazione e allagamento;
- si registrano fenomeni di esondazione e allagamento senza preavviso alcuno e quindi senza aver già dichiarato lo stato di allarme.

Il Sindaco provvede in entrambi i casi a:

- attiva il presidio territoriale **IDRO 1** (se non già attivato);
- attiva il presidio territoriale **IDRO 2** (se non già attivato);
- attiva il presidio territoriale **IDRO 3** (se non già attivato);
- attiva il presidio territoriale **IDRO 4** (se non già attivato);
- attiva il COC (se non già attivato);
- rapportarsi in tempo reale con la SORI, Prefettura - UTG, con la Sala Operativa Regionale e con la Provincia competente per l'invio immediato delle Colonne Mobili di Protezione Civile, e con il COM e CCS se eventualmente attivati per il supporto necessario;
- disporre l'immediato soccorso della popolazione attraverso le funzioni del COC;
- richiedere il supporto di ulteriori squadre operative al COM e CCS se eventualmente attivati;
- rapportarsi costantemente con il Servizio di Polizia municipale e i Carabinieri per la individuazione dei presidi e delle eventuali interdizioni viabilistiche della zona interessata dall'emergenza;
- disporre i luoghi delle aree di ricovero o smistamento ove convogliare la popolazione, garantendone le direttrici di flusso secondo quanto previsto dagli scenari di rischio;
- coordinare l'eventuale necessità di provvedere all'evacuazione di immobili particolarmente colpiti;
- disporre e coordinare le associazioni di volontariato per il soccorso alla popolazione;
- disporre la chiusura di tutte le scuole (di qualsiasi grado).

Nel caso il C.O.C. sia già insediato e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dal C.O.C, gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- Attivazione di tutte le funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza;
- Organizzazione del pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento. In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica la specifica assistenza sarà attuata in secondo modalità d'intervento concordate tra il Responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" e i referenti dell'A.S.L. anche richiedendo alla SORI l'allestimento e la gestione del PMA presso l'area individuata dallo scenario di rischio;
- Gestione dell'area colpita dall'evento con l'impiego del personale del Servizio di Polizia Municipale, delle altre Forze dell'Ordine e con il supporto eventuale delle Associazioni di Volontariato. In tale contesto

dovranno essere effettuate le opportune deviazioni del traffico veicolare, nonché costituiti i cosiddetti cancelli, al fine di agevolare le operazioni dei soccorsi ed ottimizzare il flusso di traffico lungo le vie di fuga;

- Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione. La presente operazione verrà diretta da personale del Servizio di Polizia Municipale, eventualmente supportato dai volontari;
- Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato nelle stesse di un primo gruppo di operatori costituito da personale volontario e, se del caso, da personale sanitario. Il gruppo avrà il compito di focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Si provvederà inoltre alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti. Una particolare assistenza dovrà essere prestata nei confronti di persone anziane, bambini e soggetti diversamente abili durante le operazioni di soccorso alla popolazione.
- Verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici. Dovrà, inoltre, essere garantito, ove possibile il corretto smaltimento dei rifiuti. Il coordinamento delle operazioni è affidato al Responsabile della funzione di supporto "servizi essenziali".
- Attuazione di un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso la diffusione di specifici messaggi a mezzo di bando pubblico e/o altoparlanti a bordo dei veicoli del Servizio di Polizia municipale o eventualmente dalle Associazioni di Volontariato e del bando comunale.

Successivamente, a secondo dei casi, bisognerà provvedere:

- all'ispezione degli edifici situati nell'area interessata dall'evento, al fine di verificarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione, attraverso la funzione di "censimento danni a cose";
- al censimento ed alla tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure.
- la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione della apposita scheda censimento danni.

Lo stato di Emergenza cesserà al ricostituirsi delle condizioni di normalità con il ritorno della popolazione evacuata presso le proprie abitazioni e potrà avvenire anche gradatamente. La cessazione dello stato di emergenza è decretata dal sindaco con apposita comunicazione alla Sala Operativa Regionale (SORI), alla Prefettura - UTG e alla Provincia competente nonché al COM e al CCS se attivati.

7. Rischio sismico

Sulla base del database "DBMI04" non sono emersi eventi sismici significativi in Sardegna. La sismicità della Regione Sardegna è bassa, anzi bassissima. Il catalogo storico dei terremoti riporta, infatti, solo 2 eventi nel Nord della Sardegna, entrambi di magnitudo inferiore a 5 (nel 1924 e nel 1948); il catalogo strumentale (sismicità degli ultimi 25 anni registrata dalla rete nazionale) riporta solo alcuni eventi nel Tirreno e pochissimi eventi a Sud della Sardegna (come gli ultimi eventi del marzo 2006), tutti eventi di magnitudo inferiore a 5.

Dal punto di vista della pericolosità sismica, vale a dire della probabilità di occorrenza di questi eventi, il livello è così basso che non si riesce a valutare in maniera adeguata e affidabile.

L'evento sismico più forte in Sardegna è stato registrato nel 1948 nella zona tra Castelsardo e Tempio Pausania; fu un terremoto che provocò solo qualche lieve danno. Nel 2006 alcune scosse avvennero nel Golfo di Cagliari; spaventarono la popolazione ma non fecero danni. Nella zona del Sulcis la situazione è analoga: non è impossibile che si verifichi qualche scossa leggera ma la probabilità è molto bassa.

Nella classificazione del 2003 (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274) la sismicità è stata infine definita mediante 4 zone, numerate da 1 a 4.

In sintesi vengono brevemente descritte le quattro zone derivanti dalla classificazione del 2003:

Zona 1 - Sismicità elevata-catastrofica. È la zona più pericolosa, dove si possono verificare forti terremoti e dove nel passato alcuni comuni sono stati distrutti durante eventi sismici. In Italia 716 comuni sono in questa zona e si trovano nel nord-est del Friuli Venezia Giulia, lungo l'Appennino Centrale e Meridionale (dall'Umbria alla Basilicata); nel sud-ovest della Calabria, in Sicilia, nella zona di Sciacca e Mazara del Vallo e nel Messinese.

Zona 2 - Sismicità medio-alta. In questi comuni si possono verificare terremoti abbastanza forti. Sono presenti 2.324 comuni e si trovano in gran parte del Centro-Sud Italia, in Sicilia, nei luoghi limitrofi alla Zona 1 del Friuli Venezia Giulia e in una piccola parte a est del Piemonte.

Zona 3 - Sismicità bassa. I comuni presenti in questa zona possono essere soggetti a moderati terremoti. Sono presenti 1.634 comuni e si trovano in una minima parte del Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Toscana, Lazio, Umbria, Abruzzo e Puglia e in gran parte dell'Emilia Romagna.

Zona 4- Sismicità molto bassa. I comuni presenti in questa zona sono a basso rischio di terremoto, ma gli edifici pubblici, come scuole, ospedali e caserme devono essere costruiti con criteri antisismici e devono essere messi a norma quelli già esistenti. In questa zona sono compresi 3.427 comuni presenti in Val d'Aosta, Piemonte, Alto Adige, basso Veneto, la Puglia meridionale e tutta la Sardegna.

A partire dai criteri di classificazione sismica proposti dall'OPCM 3274 (2003), l'INGV ha condotto uno studio completo di pericolosità sismica, che ha portato all'elaborazione di una mappa di pericolosità del territorio nazionale italiano pubblicata nell'OPCM 3519 (2006). Sulla base di questi studi alcune

regioni hanno modificato la loro classificazione sismica, introducendo sottozone caratterizzate da valori di accelerazione di picco intermedi tra quelli dell'OPCM 3274.

La Delibera di Giunta Regionale del 30/03/2004 n. 15/31 (pubblicata sul B.U. 21/08/2004 n. 27) recante Disposizioni preliminari in attuazione dell'Ord. P.C.M. 3274 del 20.3.2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica, classifica il comune di Gesturi, come tutti gli altri comuni della Regione, in 4a categoria sismica.

Pertanto si può escludere che il territorio comunale di Gesturi possa essere interessato da eventi sismici significativi.

8. Rischio neve

Per rischio neve si intende l'insieme delle situazioni di criticità originate da fenomeni di innevamento che interessano l'uomo, i beni e l'ambiente. Diventa di prioritaria importanza la predisposizione di tutte le attività necessarie a garantire una buona fruibilità della rete stradale nell'ambito del territorio comunale.

La presente parte del piano fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si rende necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e favorire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale. Quando le precipitazioni sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione, il Sindaco assume, nell'ambito del territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare gli interventi necessari. L'emergenza per la quale devono diventare operative le disposizioni contenute nel piano, è in funzione non solo dell'intensità del fenomeno meteorologico (che dovrà essere prevista e monitorata con la massima precisione ed attenzione possibile), ma anche del tipo di traffico e di utenza presente sulla rete viaria. Questa ultima variabile è strettamente legata al periodo in cui si verifica l'evento meteorologico, in quanto i numeri e le caratteristiche del traffico veicolare variano a seconda della fascia oraria e della giornata, se feriale o festiva. Un punto fondamentale riveste, nel presente piano di emergenza neve e ghiaccio, il flusso delle informazioni tra i diversi Enti secondo fasi di attivazione predefinite che indichino con esattezza lo stato o livello di criticità della situazione neve e ghiaccio e che possano essere riconosciute ed utilizzate da tutti i destinatari.

8.1. Fasi operative

Le effettive condizioni che si possono creare a seguito di una precipitazione a carattere nevoso sono difficilmente prevedibili in quanto dipendenti da molteplici variabili (es. temperatura atmosferica, condizioni al suolo, intensità e durata della precipitazione ecc.). di conseguenza risulta difficile l'elaborazione di scenari di rischio certi e delle relative modalità di intervento. Il modello di intervento indica i ruoli, i compiti e le attività di ciascun organo istituzionale in caso di emergenza, ad esclusione:

- degli eventi di tipo "c" che richiedono l'intervento e il coordinamento dello Stato, e con il coordinamento della Regione, anche in raccordo con gli organi periferici statali;
- degli eventi di tipo "b" di cui all'art.2 della L.R. 1/2005 e della Legge 225/92. A livello comunale, il seguente modello definisce le azioni che il Sindaco, in qualità di autorità locale di protezione civile, dovrà direttamente mettere in atto in caso di emergenza idrogeologica di tipo "a" o che dovrà concorrere ad attuare nella gestione di emergenze di tipo "b"; la tempistica di risposta del sistema di protezione civile è scandita dalle fasi di intervento previste dalle linee guida regionali.

8.2. Fase di attenzione

La fase di attenzione scatta quando pervengono dagli enti preposti previsioni di nevicate e/o gelate nelle 6-12 ore successive. Viene attivata dalla Direzione Generale della Protezione Civile, ove possibile, fornisce valutazioni sull'estensione territoriale e sulle conseguenze del fenomeno atteso. In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di attenzione informando Regione, Prefettura e Provincia. Il Sindaco (o il Responsabile di Protezione Civile), ricevuta l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di attenzione tramite sms o pec, avvisa il Responsabile dell'Ufficio Tecnico e della Polizia Municipale, allo scopo di segnalare l'eventuale possibilità di un loro coinvolgimento e in maniera tale da assumere le iniziative che il caso richiede.

8.3. Fase di preallarme

La fase di preallarme scatta in presenza di nevicate o gelate deboli o moderate. Può venire attivata dalla Direzione Generale della Protezione Civile sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche fornite dall'ARPAS, nonché da eventuali informazioni su elementi di pericolo in atto provenienti dal territorio e forniti dai Comuni e dalle strutture preposte alle attività di presidio territoriale ed alla vigilanza. In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di preallarme, informando Regione, Prefettura e Provincia.

Il Sindaco, ricevuta l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme tramite sms o pec se necessario attiva il COC (in forma ridotta); attiva, a ragion veduta, la procedura relativa al controllo della situazione dei corsi d'acqua, allertando anche le strutture operative e il volontariato coinvolto nell'attività di soccorso; dispone, se necessario, i primi interventi tecnici sul territorio.

8.4. Fase di allarme

La fase di allarme scatta in presenza di nevicate forti e abbondanti e/o gelate eccezionali che possono fortemente compromettere la circolazione stradale. Può venire attivata dalla Direzione Generale della Protezione Civile sulla base della stima dei livelli di criticità e della valutazione dei dati relativi alle precipitazioni, alle previsioni meteorologiche fornite dall'ARPAS nonché da eventuali informazioni sul territorio provenienti dalle strutture preposte alla vigilanza, cioè alle attività di presidio territoriale, relative ad elementi di pericolo in atto. In caso di fenomeni meteorologici localizzati, il Sindaco può disporre l'attivazione della fase di allarme anche sulla base dei risultati del controllo avviato in fase di preallarme, dando immediata comunicazione a Regione, Prefettura e Provincia. Il Sindaco ricevuta l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme tramite sms o pec - oppure - attivata direttamente la fase di allarme: dispone, attraverso il COC, l'invio delle squadre a presidio delle vie di deflusso, di volontari nelle aree di attesa, di uomini e mezzi presso le aree di ricovero individuate o i

centri di accoglienza per la popolazione, di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione; dispone l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio; coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto, anche utilizzando il volontariato di protezione civile; assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica incolumità.

L'intento del piano neve è di assicurare la viabilità secondo le seguenti priorità:

- Strade principali e ingresso al paese;
- Viabilità dei mezzi di trasporto pubblici e del trasporto scolastico;
- Viabilità di accesso delle strutture pubbliche principali (scuole, strutture sanitarie, municipio, farmacie...);
- Pulizia delle aree industriali ed artigianali;
- Pulizia delle strade secondarie e residenziali;
- Pulizia delle aree di parcheggio.

Nell'ottica di svolgere un servizio funzionale, tutti i proprietari, conduttori e/o amministratori di edifici privati prospicienti aree soggette a pubblico passaggio, durante e/o dopo la caduta della neve, sono invitati a:

- di sgomberare i marciapiedi e le banchine stradali lungo tutto il confine dei fabbricati di proprietà, in prossimità di accessi ai servizi commerciali e passi carrai, tenendo sgombero uno spazio pari a un metro e mezzo in corrispondenza del loro fabbricato;
- di raccogliere la neve sul bordo del marciapiede o comunque in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca gli scarichi e i pozzetti stradali;
- di rimuovere il ghiaccio dai luoghi di passaggio pedonale o di cospargerlo con opportuno materiale antisdrucchiolo (sale, segatura, sabbia ecc...);
- durante lo sgelò, di tenere sgomberate le bocchette di scarico davanti alle case per il deflusso delle acque; • di non gettare acqua o altri liquidi che causino formazione di ghiaccio sui marciapiedi e passaggi pedonali o comunque sulla sede stradale;
- i proprietari di edifici debbono assicurarsi della resistenza dei tetti e non gettare la neve raccolta dai tetti medesimi, dai balconi e dalle terrazze sulla pubblica via, senza il permesso dell'Amministrazione Comunale, anche per evitare danni a persone e cose, .
- i balconi, le terrazze ed i davanzali debbono essere sgomberati prima o durante la pulizia della strada sottostante ed in modo da non arrecare molestia ai passanti.

8.5. Mezzi e attrezzature

Rilevato che il territorio comunale di Gesturi non rientra nei Comuni a Richio Neve della Regione Autonoma della Sardegna, il Sindaco qualora non sia in grado, causa la mancanza di materiali e mezzi, alla gestione dell'eventuale rischio contatterà la Sala Operativa Regionale Integrata attraverso il Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC) richiedendo mezzi e uomini per la gestione dell'emergenza.

Sez. E FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ESERCITAZIONI

9. Formazione

Tutte i componenti definiti all'interno del piano devono aver un'adeguata formazione in campo di protezione civile.

10. Informazione

L'informazione ai cittadini del presente piano di protezione civile verrà eseguita successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Comunale attraverso assemblea pubblica.

Il piano verrà inoltre pubblicato nel sito internet del Comune di Gesturi all'indirizzo www.comune.gesturi.vs.it

11. Esercitazioni

L'esercitazione, che dovrà essere svolta almeno una volta all'anno (possibilmente nella seconda parte di settembre), mira a informare la popolazione sulle aree a rischio del Comune e quali sono le attività da compiere in autoprotezione.

Particolare importanza inoltre è l'esercitazione riguardante le scuole, nella quale gli alunni, e in generale tutti gli occupanti dell'edificio, procedono ad assimilare quali sono le operazioni da compiere in caso di allerta e di emergenza

12. Rubrica

SINDACO - RESPONSABILE SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE		
	Telefono	Fax
Marisa Molia	338 3438778	
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO COMUNALE		
	Telefono	Fax
Augusto Martis	348 6460362	
RESPONSABILE POLIZIA MUNICIPALE		
	Telefono	Fax
Sogos Giorgio	070 9360029	
REGIONE SARDEGNA - DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE		
	Telefono	Fax
SALA OPERATIVA REGIONALE INTEGRATA (SORI) SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (SOUP) (utenze non rivolte ai cittadini)	070 7788001-2	----
DIREZIONE GENERALE DELLA PROTEZIONE CIVILE	070 6064864	070 6064865
UNIONE DEI COMUNI MARMILLA		
	Telefono	Fax
REFERENTE Ing. Valerio Porcu	070 9306024	070 9306234
CARABINIERI		
	Telefono	Fax
PRONTO INTERVENTO	112	
STAZIONE GESTURI	070 9369015	
VIGILI DEL FUOCO		
	Telefono	Fax
PRONTO INTERVENTO	115	----
DISTACCAMENTO MANDAS		
DISTACCAMENTO SANLURI	070 9307649	
COMANDO PROVINCIALE	070 4749374	
PREFETTURA CAGLIARI		
	Telefono	Fax
CENTRALINO	070 60061	
CORPO FORESTALE E VIGILANZA AMBIENTALE		
	Telefono	Fax
SALA OPERATIVA	1515	----
STAZIONE BARUMINI	070 9368093	
STIR CAGLIARI	070 6064853	070 6064812
ABBANOVA		
	Telefono	Fax
Segnalazione guasti	800 022 040	----